ANNO XXIX. | Martedì, 19 Settembre 1876. | N. 257

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 20 } ogni linea.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 }
Pagamento anticipato.

Roma, 18 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter telegrafa da Belgrado in data di ieri che è stato firmato un armistizio di 10 giorni. Un telegramma del *Journal des Débats* conferma questa notizia. Il governo turco avrebbe dato prova di molta saggezza non insistendo nel voler far dipendere la sospensione delle ostilità dalla conclusione preliminare delle trattative per la pace; egli presentò le condizioni che reputa utile proporre nell'interesse della Turchia ed a guarentigia per l'avvenire, ma non insistette affinchè queste condizioni, tra parentesi assai gravi e inaccettabili, fossero discusse anteriormente alla tregua. D'altronde è ragionevole il supporre che la stessa diplomazia si sia adoperata efficacemente per ottenere questa tregua immediata. Alla diplomazia non torna certo conto mischiare la quistione dell'armistizio a quella per le condizioni della pace, poichè ciò sarebbe un voler prolungare indefinitamente lo spargimento del sangue, e d'altra parte l'azione mediatrice delle potenze male potrebbe spiegare i suoi effetti, continuando fra i turchi e i serbi e i montenegrini la lotta. Non crediamo che la situazione militare possa modificarsi notevolmente a favore dell'una o dell'altra parte; tuttavia è evidente che il minimo successo, sia per parte dei serbi, sia per parte dei turchi, potrebbe cambiare le disposizioni per la pace e compromettere e inceppare così l'opera delle potenze. Sarebbe un vero lavoro da Penelope, e però bisogna congratularsi col governo turco e colla diplomazia se sono riusciti a toglier di mezzo questa difficoltà.

Un dispaccio da Londra spiega come avvenne l'armistizio. Le potenze dichiararono all'unanimità al governo turco che le sue proposte per la conclusione della pace erano esagerate e inaccettabili, e domandarono l'esecuzione dell'offerta fatta qualche giorno prima da questo governo di sospendere le ostilità. La Porta dichiarò immediatamente che acconsentiva a un armistizio di dieci giorni.

Il *Morning Post* ha da Berlino che il maresciallo Manteuffel andò a Varsavia per assicurare lo czar, che la Germania, nel caso d'una guerra, resterebbe assolutamente neutrale. Si vede che il *Morning Post* è geloso degli allori della *France*, e quindi si compiace di notizie grosse e arrischiate.

La stampa francese si occupa della notizia della *France*, che per 48 ore mise il campo politico a rumore. Ecco cosa scrive in proposito il *Temps*, uno dei giornali più moderati e meglio informati.

Basta essere al corrente della politica attuale e d'aver letto dei documenti diplomatici per convincersi che il testo di questo trattato fra i due gran cancellieri russo e tedesco è falso, nella forma come nella sostanza. La firma del principe di Gortchakoff non ha l'ortografia adottata dal primo ministro dello czar. Il conte Adlerberg, il quale avrebbe controfirmato questo testo, è un ministro della Corte, estraneo alla diplomazia. In quanto alle disposizioni del trattato stesso, a noi parve inammissibile e impossibile. Queste ragioni però non ci bastarono. Noi ci siamo affrettati ad assumere informazioni da varie parti, ed ecco ciò che possiamo affermare: a Parigi, non solo la diplomazia non ha nessuna contezza di questo trattato, ma essa ne nega assolutamente l'esistenza, e si meraviglia altamente della credulità di coloro che prestarono fede alla pubblicazione della *France*.

Sappiamo già che il signor De Girardin, per convincere gli increduli, invitò i redattori dei giornali parigini ad assicurarsi *de visu* dell'esistenza del testo pubblicato.

Questo esame è inutile, risponde il *Temps*. Noi ammettiamo sulla sua parola l'esistenza del testo posseduto dalla *France*; ma la sua autenticità non può essere seriamente sostenuta.

Nonostante la circolare del governo spagnuolo circa la tolleranza religiosa e l'assicurazione data da questo governo che l'articolo 11 della Costituzione parla chiaro e si presta a una facile interpretazione ed applicazione, gli arbitri dei prefetti e dei sotto-prefetti non sono cessati. Il *Diario spagnuolo* crede sapere che il prefetto di Valladolid proibì la vendita delle Bibbie protestanti. Questo giornale scongiura il governo a verificare questo fatto e a biasimare il prefetto nel caso che egli avesse agito contro l'articolo 11 della Costituzione.

Vedremo cosa farà il governo. A noi veramente sembra che, dal momento che l'esercizio dei culti non cattolici è tollerato in forma semplicemente privata, e si proibiscono gli affissi e gli scritti sulla porta e sui muri delle chiese acattoliche, il governo, per essere logico a suo modo, dovrebbe proibire anche la vendita delle Bibbie protestanti.

LE CONDIZIONI INTERNE

La diminuzione costante della tassa degli affari e di quella de'trasporti delle strade ferrate non desta nell'animo nostro grande apprensione per le finanze, ma ci addolora qual indizio delle condizioni economiche della nazione.

Discorrendo dello Stato nostro, si cade facilmente in un grande errore, col prendere una parte pel tutto. È l'abitudine del generalizzare che ci trae fuori di strada. Si visita Milano, Torino, Genova, Bologna? E si inneggia allo sviluppo industriale e commerciale d'Italia. Si vede Napoli e Firenze? E si lamenta la prostrazione economica d'Italia. Donde questo strano fenomeno che dove alcuni credono di osservare un rapido svolgimento dell'attività sociale, gli altri non iscoprono che inerzia e squallore.

Dove sta la verità? Nè dalla parte di chi trova che si va celeremente avanti, nè dalla parte di chi stima che si sia restati molto indietro.

La verità non può scaturire che da uno studio attento di tutte le provincie; delle loro condizioni economiche e sociali, dello Stato del credito e della produzione.

Chi giudica l'Italia solo da Milano sbaglia non meno di chi la giudica solo da Napoli. Nelle provincie superiori d'Italia l'agricoltura è giunta a tal grado di altezza che ormai l'impiego di capitali per nuovi miglioramenti non promette sufficente rimunerazione. È perciò ragionevole e utile che i capitali si rivolgano alle industrie e si impieghino a piantar manifatture e officine, nella speranza di trovarvi quel compenso che per altra via non potrebbero ottenere.

Le provincie meridionali non sono in simigliante condizione. Ivi scarseggiando i capitali, l'interesse è assai elevato, e mentre ne soffre l'agricoltura, torna difficile l'erezione di opifici industriali. E come di capitali, scarseggiano pure di strade ordinarie e di strade ferrate in confronto delle provincie superiori, lo spirito d'associazione vi sonnecchia e le imposte debbono perciò esservi più onerose e moleste.

Il ministero, che sta studiando la quistione de' beni delle Opere pie e del corso forzato e dell'ordinamento delle Banche e della distribuzione della rete delle strade ferrate, conviene che tenga lo sguardo rivolto a tutta l'Italia e non ad una sola parte. Quanto più diverse sono le condizioni economiche e sociali delle varie provincie, tanto più deve andar guardingo nelle sue proposte. Ciò che alle une potrebbe tornar di giovamento, riescirebbe forse funesto alle altre e per recare a quelle un lieve vantaggio, si compierebbe la rovina di queste.

La trasformazione dell'Italia non è solo alla superfice; oggi è profonda e tornerà salutare anche alle provincie che più ne soffrono, se il governo avrà l'accorgimento di far precedere a' suoi provvedimenti un esame imparziale dei bisogni più urgenti e dei mezzi di cui il governo può disporre per soddisfarli o, meglio, per aiutare le popolazioni a soddisfarle.

Un esempio varrà a dare un'idea delle differenze che corrono fra provincia e provincia. Si discute molto oggi della conversione forzata de' beni stabili delle Opere pie. Noi abbiamo già dichiarato che vi siamo contrari e nell'interesse delle Opere pie medesime e per le condizioni infelici della proprietà immobile in gran parte d'Italia.

Nella provincia di Torino, ove il capitale abbonda, la conversione è riguardata come il mezzo migliore d'impiego stabile de' propri risparmi, e la facile disposizione de' capitali per acquistare que' poderi, non ha poca influenza sulla deliberazione della quistione teorica.

Volgiamoci ora all'Italia centrale, ed ecco una provincia cospicua, l'Umbria, che ricorre al ministero per ottenere la sospensione della vendita de' beni demaniali e de' beni ecclesiastici, dacchè quelli che già ne acquistarono non sono in grado di pagar le rate del prezzo o non trovano il danaro occorrente fuorchè rassegnandosi a pagarne un interesse che in pochi anni consuma l'intera proprietà.

Potrebbe il governo non far ragione di queste gravissime condizioni economiche?

In Italia il credito è ancora provinciale o al più regionale. Non c'è che la Banca Nazionale che rappresenti il credito italiano all'interno e all'estero; le altre Banche rappresentano il credito locale, il credito napolitano, il siciliano, il toscano, il romano. Pel credito fondiario si sta peggio. Sono istituzioni regionali, che si sviluppano lentamente, le cui obbligazioni non escono dalla cerchia loro segnata dalla legge, non fruiscono dei vantaggi del mercato nazionale, donde quest'anomalia, facilmente percettibile, che le une sono ricercate a un prezzo elevato mentre le altre difficilmente si collocano ad un prezzo basso. A Milano le obbligazioni fondiarie della Cassa di risparmio sono a 500; a Torino quelle delle Opere pie di S. Paolo a 465. A quanto si negoziano quelle del monte dei Paschi di Siena? A 425, come appare dal Bollettino del ministero d'agricoltura e commercio. Ma il mercato di quelle obbligazioni non si sa qual sia; è più giusto il dire che non v'è, di maniera che colui il quale ottiene un imprestito dal Monte de' Paschi, si trova impacciato ad alienare le obbligazioni, nè le aliena fuorchè con grande perdita, che rende gravosissimo il prestito.

L'Umbria, ch'è nella zona prescritta al Monte de' Paschi di Siena, mentre da un lato ha avuta in vendita maggior quantità di beni immobili demaniali ed ecclesiastici, ha dall'altro la disgrazia di non poter godere del benefizio del credito fondiario. Chiunque può quindi imaginare quale sia la sua posizione, quanta la deficenza del capitale circolante, quanta la difficoltà di soddisfare a' suoi impegni e quanto il rinvilimento della proprietà fondiaria privata. I proprietari dell'Umbria soffrono d'una concorrenza irresistibile e chi ha de' debiti vede inesorabilmente davanti a sè lo spettro della rovina.

Alla deficenza di capitali e di credito si aggiunge quasi sempre quella delle strade ferrate. Non si hanno capitali per migliorare l'agricoltura, e mancano le strade ferrate per trasportare i prodotti; cosicchè vien meno l'allettamento alle migliorie agrarie e financo la possibilità di promuoverle.

Ed in tali infelici condizioni si vorrebbero gittare sul mercato altre centinaia di milioni di beni stabili delle Opere pie! Non sarebbe una derisione l'offrire de' poderi da comperare a chi confessa di non aver modo di pagar il prezzo di quelli che ha comperati? Non sarebbe illogico il metterne in vendita degli altri, mentre s'implora dal governo di sospendere la vendita di quelli che sono già da anni a sua disposizione?

Non illudiamoci intorno alle condizioni economiche d'Italia. C'è progresso sensibile in una parte, ma ci sono sofferenze grandi in molte altre, e conviene pensare ad alleviarle, se vogliamo che tutte le provincie svolgano le forze che racchiudono e concorrano alla prosperità nazionale. Altrimenti noi ci esporremo ad amare delusioni e dovremo riconoscere che le nostre previsioni non erano fondate, perchè le finanze, lungi di darci un aumento normale di prodotti ogni anno, ci daranno una perdita.

Noi non ci vogliamo mischiare la politica; essa ci entra in questa quistione assai, pe' suoi rapporti con l'economia pubblica; ma noi ci asteniamo di considerare questo lato del problema, desiderando che una quistione d'interesse nazionale si tenga a quell'altezza da cui la politica di partito non potrebbe che farla discendere. Ci vuole serenità di mente per risolverla equamente, non le passioni partigiane cieche e meschine, a cui s'ispirano troppo frequentemente i nostri avversari.

GL'IMPIEGATI E LE ELEZIONI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 17 settembre.

(X) Ora che siamo prossimi alla lotta elettorale non è inutile ricordare il seguente fatto di cui vi garantisco la verità.

Il signor Achille De Maria, antico e zelante impiegato, nelle ultime elezioni generali votò per il candidato moderato nel collegio di Porto. L'opposizione allora fece il possibile per assicurare la vittoria al suo candidato l'on. Fusco. La lotta impegnatasi fieramente dall'una parte e dall'altra trascinò per conseguenza anche gli elettori più restii; e quindi il sig. De Maria fu sollecitato da parecchi elettori a tenere in sua casa una riunione preparatoria. Il De Maria non poteva niegare, senza mostrarsi poco cortese, l'ospitalità che gli si chiedeva, e quindi avvenne la progettata riunione. La sinistra si legò al dito il fatto e, giunta al potere, il sig. De Maria fu traslocato a Vasto con una nota comunicatagli dal direttore della nostra dogana cav. Russo. Vi trascrivo per edificazione dei vostri lettori il seguente brano della nota ministeriale:

Direttore della Dogana di Napoli
N. 1542, 5 *maggio* 1876.
Oggetto.
Per tramutamento alla Dogana di Vasto.
Al sig. Achille De Maria, ufficiale alle visite
Napoli.

« Mi duole di dover parteciparle che con decreto ministeriale del 30 aprile ultimo, ella è stato tramutato da questa alla dogana di Vasto con l'obbligo di assumervi servizio col 1° giugno p. v. Questa traslocazione è stata ordinata per esigenze di servizio. Però il ministero nello adottare tale provvedimento intese dimostrare il biasimo del governo per la parte attiva che ella ha voluto prender nelle recenti lotte elettorali in Napoli, ecc. »

Nel resto della nota il ministero diceva che gl'impiegati non debbono essere agitatori elettorali e che esso avrebbe severamente punito i trasgressori dei suoi voleri.

E sta bene: ma non avrebbe dovuto permettere poi che alcuni suoi dipendenti fossero divenuti veri agenti elettorali in parecchi collegi. Non dovrebbe permettere ora ai prefetti ed ai sotto-prefetti, ai sindaci ed altri impiegati di preparare le elezioni, chiamando a sè gli elettori influenti. Non avrebbe dovuto permettere che si tenesse costà, a Roma, una riunione di elettori impiegati; non dovrebbe permettere a magistrati, ad impiegati, di far parte di Associazioni elettorali e quindi farsi promotori e sostenitori di candidature di sinistra. Se il ministero vuole che le elezioni sieno libere, faccia dare dai suoi dipendenti l'esempio. Nel sig. De Maria si è punito il grave misfatto d'aver egli tenuta in sua casa una riunione. Se il ministero passato fosse stato corrivo alle vendette, quanti impiegati e magistrati che fecero nelle ultime elezioni pubblicamente propaganda contro il candidato moderato, che usarono del prestigio e dell'influenza del loro uffizio contro il governo, non avrebbe dovuto sbalzare da Napoli a Vasto?

L'INCHIESTA
sulle condizioni della Sicilia

II.

La seconda parte della Relazione della Commissione tratta dei *servizi pubblici*, cioè di quei rapporti d'interessi fra popolazione e governo, che con quella denominazione sogliono compendiarsi. L'esame che la Giunta ha fatto delle condizioni dei porti siciliani e le considerazioni che nella Relazione si svolgono intorno alla speciale importanza che i porti hanno in un'isola, provano quanta sia stata la cura con cui la Commissione procedette nell'inchiesta e l'amore con cui ha studiato i grandi interessi pubblici della Sicilia. Secondo il parere della Commissione la legge sulle opere pubbliche dovrebbe applicarsi in Sicilia con maggiore larghezza del passato e dovrebbero prendersi delle providenze amministrative che potessero imprimere nelle popolazioni il concetto della cura che il governo pone al loro benessere.

Parlando delle ferrovie, la Commissione non esclude che qualche ragione abbia l'opinione pubblica siciliana nell'addossare al personale tecnico governativo parte della responsabilità pel cattivo tracciato delle ferrovie e per la lentezza delle costruzioni, ma osserva che negli ultimi anni l'azione del governo si è venuta precisando d'assai e che i tecnici governativi secondarono l'impulso ministeriale con un'operosità feconda. Nella Relazione è detto:

Mentre nel 1871 gli operai occupati nelle ferrovie salivano ad una media giornaliera di 2,416, nel 1872 questa media salì a 6,942. Scemato un po' il bisogno, per l'apertura all'esercizio di molti tronchi, la media giornaliera si trovò nel 1874 di 5,540, ma risalì nel 1875 a 6,271. Così accadde che, mentre la rete originaria del primo periodo, affidata alla Società concessionaria per una lunghezza di 329 chilometri, esigette dieci anni di tempo per la sua costruzione, vale a dire una media di 33 chilometri all'anno, la rete del secondo periodo, votata colla legge 28 agosto 1870 e costruita direttamente dallo Stato per una lunghezza di 221 chilometri, fu incominciata nel settembre 1872, e al 1° maggio scorso contava già aperti all'esercizio 140 chilometri, vale a dire una media di 40 chilometri all'anno, malgrado le difficoltà di tanto maggiori che queste linee presentano in confronto delle prime. Dall'intiera rete sicula, composta di 550 chilometri, sono dunque attualmente in esercizio 469 chilometri; rimangono a completarsi sulla linea Leonforte-Licata un tronco fra Santa Caterina e Caltanissetta di chilometri 8 e il tronco fra Campobello e Licata di chilometri 29; sulla linea Palermo-Girgenti il solo tronco fra Spina e Passofondato di chilometri 14; e finalmente la trasversale fra le due linee, che da Serradifalco dovrebbe giungere a Campofranco, per una lunghezza di chilometri 20.

Nella Relazione si tratta poi della questione delle linee dello Caldare e di Monte-

65

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

Osservai che comparivo ai miei occhi un individuo sciocco e cieco.

« Avervi amato! » ella esclamò. « Ma s'io fui sempre con voi franca come una sorella; non v'ho mai evitato, mai temuto. Voi non potete, » aggiunse in tono trionfante, « voi non potete farmi tremare colla vostra presenza, nè far battere più frequente il mio cuore. »

Addussi che spesso, parlando meco, ella arrossiva e che il suono del mio nome sembrava commuoverla.

« Non per cagion vostra » dichiarò ella brevemente; « io sollecitai una spiegazione, ma non mi fu possibile di ottenerne alcuna.

« Dunque, quando io vi sedevo accanto alla festa di Pentecoste, e quando vi raggiunsi poi nel pratello, voi vi eravate figurato ch'io v'amassi? Quando venivo a rendervi visita nel vostro scrittoio, credevate che vi amassi? Quando passeggiavo al vostro fianco presso alla mia casa, credevate che vi amassi? »

Così ella m'interrogò, ed io risposi che sì.

Per Iddio! Yorke, l'aveste veduta come ella si rizzò di tutta la sua altezza, come una fiamma sembrò avvilupparla, come i suoi occhi mandarono lampi, come un tremito le si diffuse per tutta la persona.

« Ciò è quanto dire che voi avete la peggiore opinione di me e che supponete ch'io non possegga quanto più apprezzo; è quanto dirmi ch'io ho agito come una donna non può agire senza degradare se stessa e il suo sesso e che ho tradito in me le mie sorelle! »

Si stette in silenzio tutti e due alcuni minuti. « O Lucifero, o stella del mattino, » prese ella a dire, « tu sei caduta. Voi, alto un tempo nella mia stima, siete abbattuto; voi, amico mio, un tempo intimo, più nol siete. Andate! »

Io non me ne andai; sentivo il tremito della sua voce; vedevo le sue labbra agitarsi; sapevo che un altro torrente di lagrime cadrebbe, e dopo quello la calma, e forse il sereno tornerebbe.

Ella pianse infatti dirottamente come prima, ma più quietamente; eravi un altro suono nel suo pianto, un suono più dolce, più dolente. I suoi occhi, mentre io la fissavo, mi diressero uno sguardo, più che di alterezza, di rimprovero, più di dolore che di collera.

« Oh Moore!.. » disse ella; « e fu peggio che il — tu pure, Bruto! »

Io lasciai sfuggire, per sollevarmi dalla specie di desolazione da Caino che mi opprimeva il petto, uno che doveva essere sospiro, ma riuscì un grugnito.

« Ho commesso un errore, » mi diss'io, « e mi ha fruttato la mia mercede, cui spenderò lontano da colei che me l'ha impartita. »

Presi il cappello. Avevo in tutto questo tempo pensato ch'ella non mi lascierebbe nè in tal guisa, nè l'avrebbe infatti, se la pena mortale che avevo inflitta al suo orgoglio non l'avesse soffocato la sua compassione e fattole serbare il silenzio. Ma di mio proprio impulso, giunto alla porta, mi volsi per riaccostarmele o dirle: « Perdonatemi! »

« Potrei farlo, qualora non si trattasse di perdonare a me pure » fu la sua risposta « ma per aver indotto un uomo sì sagace in tale errore, debbo aver agito male. »

Io l'interruppi tosto con una calorosa parlata in cui non mi sovviene di preciso che abbia detto, ma so che era sincera e che lo scopo ne era di assolverla di fronte a se stessa; infatti, nel suo caso, la colpa ch'ella voleva attribuirsi era una chimera.

Finalmente ella mi stese la mano e allora per la prima volta provai il desiderio di stringerla fra le mie braccia e baciarla. Le baciai più volte la mano, ed ella mi disse:

« Un giorno potremo essere riconciliati; quando avrete avuto campo di vedere le mie azioni ed i motivi in una miglior luce e non interpretarli tanto orribilmente. Il tempo vi potrà dare la vera chiave di tutto; allora forse voi mi intenderete e allora saremo riconciliati. »

Le lagrime del congedo scorsero di nuovo sulle sue guancie ed ella le terse, ma poi singhiozzò nel dirmi: « Sono dolente di ciò che è accaduto, profondamente dolente! » Così era io, Dio il sa. E in tal modo ci separammo.

— Uno strano racconto! — osservò il sig. Yorke.

— Mai più mi accadrà di doverlo ripetere — seguitava il suo compagno. — Mai più io parlerò di matrimonio ad una donna a meno che senta amore per lei. D'ora in poi il credito e il commercio facciano che vogliono; io non ne voglio più sapere di questi vili timori. Lavorerò con alacrità, aspetterò con pazienza, sopporterò con costanza. Venga il peggio che può ed io prenderò un'ascia ed un posto in una nave ed emigrerò con Luigi verso l'Occidente; è cosa bell'e fissata fra lui e me. Mai più una donna mi guarderà come mi ha guardato la signorina Keeldar; mai più alla presenza di una donna voglio ritrovarmi tanto avvilito, comparire per un grullo, un animale, come sono apparso alla sua.

— Zitto! — disse l'imperturbabile Yorke — voi fate troppo più strepito che non bisogni alla cosa, ma, realmente, io rimango stordito, prima, perchè ella non vi abbia amato; secondo, perchè voi non abbiate amato lei. Siete entrambi giovani e belli, e per ispirito ed anche per temperamento vi accordate abbastanza; rifatevi dalla vera parte; che ci può essere stato di mezzo perchè non aveste a potervi combinare insieme?

— Noi non siamo stati, nè potremmo esser mai a nostro agio l'uno accanto all'altro, Yorke. Benchè a distanza ci ammirassimo, ad un contatto più vicino ci si urtava. Io l'ho osservata più volte in uno de' suoi momenti più belli; quando era con voi per esempio, od Elstone, con cui suol essere sì vivace, sì eloquente, sì amabile. L'ho guardata quando ell'era più naturale, più piacente, più cara; quando i suoi modi e il suo vestire avean dello splendido e l'ho giudicata bellissima. Mi accostai un po' più ed ebbi spesso l'occasione di discorrere seco da solo a sola e spesso, allontanandosi, me la procurarono certuni che mi stimavano per certo singolarmente privilegiato; ebbene! eravamo felici noi così soli? Per parte mia devo rispondere che no. Sempre mi sentivo invaso da un senso di imbarazzo, sempre mi sentivo disposto ad esser rigido e stravagante. Noi parlavamo di affari e di politica; non mai un senso soave d'intimità domestica apriva il nostro cuore nè animava il nostro linguaggio nè il faceva scorrere limpido e spontaneo. Se avevamo confidenze da farci erano confidenze da scrittoio, non da focolare. Nulla in lei v'era che eccitasse la mia affezione, che mi facesse migliorare, più gentile; ella non faceva che eccitare il mio cervello e il mio acume; non mai battere più forte il mio cuore, e ciò probabilmente per la buona ragione ch'io non aveva il segreto di farmi amare da lei.

— Bene, ragazzo, fu una cosa strana. Io potrei ridere di te e delle tue sottigliezze sentimentali, ma ciò che tu m'hai narrato mi fa tornare a mente un certo episodio della mia vita.... Venticinque anni or sono, io tentai di persuadere una bella donna ad amarmi e non m'è riuscito. Io non avevo la chiave per penetrare nel suo cuore, ell'era per me un muro di pietra, senza usci nè finestre.

— Ma voi, Yorke, *l'amavate* sinceramente. Il vostro agire fu quello di un uomo, non quello di un cacciatore di fortuna.

— Oh io *l'amava* certamente; ma ell'era anche bella come la luna che in questa notte sì nera non vediamo; non v'è nessuna che la possa pareggiare a'dì nostri: la signorina Elstone, forse, ha qualche idea di lei, ma nessun' altra!

— Chi ha un'idea di lei voi dite?

(*Continua*)

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

doro e delle linee future e si conchiude colla seguente osservazione:

Così la norma direttiva del governo in questo argomento delle ferrovie potrebbe essere questa: classificare, secondo la varia importanza politica ed economica, le nuove linee; considerare quali fra esse abbiano a loro favore validi antecedenti; promuovere, secondo le risultanze combinate di queste indagini, quelle linee di diritto prevalente che fin d'ora contassero inoltre a proprio vantaggio il concorso più efficace dei corpi morali interessati: ben inteso che le nuove costruzioni ferroviarie non dovrebbero incominciarsi che dove fosse compiuta o resa idonea all'allacciamento arteriale della ferrovia la rete delle strade rotabili assegnate dalle vigenti leggi allo Stato e alle provincie.

Circa le strade ordinarie la relazione constata che ricompaiono in molta parte gli stessi bisogni che circa le ferrovie e più numerosi lamenti. La Commissione dice che non pochi comuni si trovano in condizioni così meschine di viabilità da dovere indursi la pubblica amministrazione a riesaminare seriamente il problema. L'impulso alle costruzioni stradali fu energico negli ultimi anni e lo provano le cifre che la Commissione adduce e le quali dimostrano che se nel marzo 1862 erano privi di strade 244 comuni, compresi 4 capoluoghi di circondario, oggi non sono privi di strade che 102 comuni e la viabilità si ragguaglia a metri 130 per chilometro quadrato e metri 1,576 per abitante, mentre nel 1862 ragguagliavasi a metri 34,50 per chilometro quadrato e metri 0,914 per abitante.

La Relazione dimostra poi in quali proporzioni il merito di questi progressi spetti allo Stato, alle provincie e ai comuni, deplorando che la legge del 1868 abbia avuto nell'isola l'applicazione assai meno efficace di quel che fosse nell'intendimento degli autori della legge e nel giusto concetto che la inspirò. Il risultato dell'azione finora ottenuto dalla legge 30 agosto 1868 è riassunto nelle seguenti cifre esposte nella Relazione:

La classificazione delle strade obbligatorie in Sicilia si estende, a tutto il 1874, a chilometri 3909,864, la cui spesa importerebbe una cifra approssimativa di lire 40,363,000. Calcolando l'esecuzione della legge sulla base del fondo speciale stabilito dall'articolo 2, e dei sussidi provinciali e governativi, in quindici anni dovrebbero essere costruiti chilometri 2361,879; gli altri raggiungerebbero od oltrepasserebbero il ventesimo anno.

In fatto si sono redatti, a tutto giugno 1875, progetti regolari per chilometri 1733, dei quali 676 parte dai comuni e parte dalle provincie, 1057 direttamente dall'amministrazione governativa; i progetti redatti dalle provincie costarono sino a 900 lire al chilometro, quelli compilati d'ufficio ascesero ad una media chilometrica di lire 223. A tutto agosto 1875 si erano decretate linee stradali per chilometri 534, si erano concessi sussidi dallo Stato per lire 1,246,810, si erano eseguiti lavori per lire 982,762 (escluse le linee eseguite per mezzo dell'esercito) e si era pagata in sussidi la somma di lire 219,050.

Se poi si prendono le mosse dalla salita epoca del 1862, l'aumento delle strade comunali verificatosi nell'isola ascende a chilometri 705; nel complesso, tra nazionali, provinciali e comunali, la viabilità siciliana sarebbe cresciuta dal 31 marzo 1862 al 30 giugno 1875 di chilometri 1638,210; una media annua di chilometri 117.

Sulla necessità di dare sviluppo alla viabilità, primo bisogno dell'isola, e causa più frequente o più intima delle sue sofferenze, la Relazione svolge vivissimi eccitamenti, e così sulla necessità di modificare le circoscrizioni territoriali, amministrative e giudiziarie, essendo le attuali cagione di molti lamenti. La Commissione crede che la legge del 1868 sulla viabilità, debba almeno, se non si vuole radicalmente mutarla, essere resa più pratica e più efficace, e così di quella legge discorre:

L'articolo 1 dovrebbe essere interpretato con temperanza, affinchè la classificazione obbligatoria non imponga oneri troppo gravi a comuni privi di ogni potenza economica.

L'articolo 2, che costituisce il fondo speciale, poco risponde allo scopo. La prestazione d'opera soprattutto, fonte di liti e d'incertezze nell'esigenza, allontana gli appaltatori che temono da quella forma di concorso ritardi di pagamento o malfidi operai. E andrebbe ad ogni modo aumentata, se si vuole utile, l'aliquota del 5 per cento sulle tasse erariali, o permesso di oltrepassare per tale intento il limite fisso.

Quanto al sussidio dello Stato, regolato dall'articolo 9, due modificazioni sarebbero di grande utilità: 1° permettere la concessione *anticipata* del sussidio, almeno per quelle strade alla cui costruzione si procede d'ufficio, giacchè è crescere le difficoltà del comune l'obbligarlo ad anticipare anche quella parte di spesa che non gli spetta; 2° portare la quota del sussidio ad un *terzo*, almeno in casi determinati, invece del *quarto*. Nè queste modificazioni altererebbero gravemente il concetto originario della legge e le previsioni finanziarie che l'avevano accompagnata. Infatti, coll'ingenuità del desiderio ottimista, quella legge stabiliva che il sussidio annuo per le strade obbligatorie non fosse inferiore a tre milioni. L'esperienza ha provato che questa cifra superava di gran lunga gli stimoli della legge e l'attività del paese, giacchè in sette anni, invece di spendere 21 milioni, se ne sono potuti spendere soli 6. Per cui, aumentando anche di un dodicesimo il sussidio erariale, è difficile che si arrivi mai ad erogare tutta la somma annuale che la legge del 1868 aveva prescritta. Se vi si arriva, sarà un giorno beato per la viabilità italiana.

Però la questione più grossa non è forse quella del sussidio. Ai due terzi della spesa deve sempre provvedere il comune. E come vi provvede? Quali sono le fonti, gl'istituti a cui rivolgersi per ottenere un'anticipazione di capitali così importante?

Abbiamo veduto quali trabalzi abbiano avuto in Sicilia gl'istituti di credito, e come siano oggi obbligati a trincerarsi cautamente nelle operazioni di sconto e nei prestiti a breve scadenza. Il credito mobiliare e il credito fondiario non hanno finora istituti importanti a loro servizio, ed il capitale privato non osa ancora avventurarsi fuori delle usate vie o, quel che è peggio, fuori dei nascondigli. I comuni siciliani non hanno dunque che due Casse pubbliche a cui rivolgersi: la Cassa dei depositi e prestiti o la Cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia; istituzioni che, quantunque amministrate da una sola autorità, secondo l'ordinamento provvisorio attuato col decreto 4 gennaio 1872, conservano però divise le attribuzioni e separato il bilancio.

Ora, la Cassa dei depositi e prestiti ha bensì largito ai corpi morali della Sicilia una somma di L. 13,570,000 dall'anno 1863 in poi; ma di questo, una tenuissima parte può dirsi avere avuto influenza sulle costruzioni della rete stradale; la più gran somma andò a beneficio delle grandi città o delle provincie. Palermo ebbe 4 milioni, Catania quasi 3 milioni, Siracusa lire 2,600,000, un milione e mezzo Girgenti, un milione Caltanissetta; denari consacrati ad opere grandiose certo ed utili, come: piazze, teatri, palazzi provinciali, ma che assorbirono inopportunamente ogni fondo, a danno dei piccoli comuni e dell'interna viabilità dell'isola.

La Commissione invoca l'integrale applicazione ai comuni della Sicilia dell'art. 35 della legge 7 luglio 1866 sulla soppressione delle corporazioni religiose e così si esprime nella Relazione conchiudendo le sue argomentazioni su questo punto:

La Giunta fa voti non solo perchè il governo solleciti le liquidazioni definitive dei beni delle soppresse corporazioni religiose in Sicilia, ma perchè la tassa straordinaria imposta coll'articolo 18 della legge 15 agosto 1867 non sia applicata al quarto della rendita corrispondente ai detti beni, da iscriversi a favore dei comuni di Sicilia, a termini dell'alinea 2° dell'art. 35 della legge 7 luglio 1866.

E se questa disposizione avrà bisogno di un nuovo atto legislativo e si potrà con esso vincolare espressamente la restituzione di questo quarto alla costruzione della rete stradale, il beneficio non sarà che doppio e la questione della viabilità otterrà quello sviluppo più sollecito che aveva carcato di imprimerle la legge 30 agosto 1868.

Nella Relazione si svolgono altre questioni di viabilità e poi si discorre delle Opere pie, conchiudendosi col dichiarare che circa la pubblica beneficenza « una doppia riforma sarebbe salutata con plauso dall'opinione liberale in Sicilia; una riforma delle Opere pie nel senso più largo dell'art. 23 della legge odierna; una riforma della legge stessa nel senso di costituire una severa e costante vigilanza pubblica sull'amministrazione e sull'erogazione delle cospicue rendite destinate alla beneficenza. »

La Commissione esamina la questione della passività che aggrava le Opere pie pei compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia nel 1860 e fa voti perchè si affretti il termine di questo lungo disagio finanziario.

Circa l'istruzione pubblica, la Giunta osservò che in Sicilia si passa da un grande amore di coltura ad un'incredibile negligenza di casa; da istituti governati con cura amorosa e intelligente a sordido e degradanti avarizie dei poteri locali.

Nella Relazione è affermato che gli asili infantili sono per la Sicilia una vera necessità morale e che forse la pubblica istruzione avrebbe fatto maggiori progressi nell'isola se il personale dei provveditori e degli ispettori scolastici avesse potuto trovarsi dappertutto a livello della sua importanza educativa e didattica e così si conchiude:

Il governo potrebbe agire soprattutto in due modi sull'istruzione pubblica della Sicilia. Gl'insegnanti o vi mancano o sono incapaci; aumenti dunque le scuole normali e studi che vi piglino un buon indirizzo. I locali o vi mancano o sono insufficienti: sia dunque più largo qualche volta nel concedere ai comuni per iscopi educativi gli antichi edifizi monastici.

Gli articoli 6 e 20 della legge 7 luglio 1866 regolano le condizioni di queste concessioni. Se il termine di un anno per inoltrare tali domande è trascorso per molti comuni inutilmente, nulla impedisce che, anche per atto legislativo, questo termine sia prorogato o ripreso per quei comuni in cui il bisogno di locali per l'istruzione è sorto più tardi. E quanto al concentramento delle monache, il governo può usare in molti casi, senza offendere le pietose intenzioni della legge, della facoltà concessagli dagli alinea secondo e terzo dell'articolo 6. Edifizi spaziosi e salubri servono ancora a contenere 7 od 8 religiose, mentre nell'istesso comune settanta o ottanta fanciulle si stipano in bassi, angusti ed insalubri locali. Ad Alcamo, a Castroreale, ad Avola questi esempi si danno e queste lagnanze si muovono. Pare alla Giunta che dovrebbero essere considerate. La legge non ha voluto certamente che il benessere di alcuni esigesse la sofferenza di altri.

La Commissione deplora l'andamento dei servizi affidati alle Amministrazioni comunali e cita fatti e deposizioni, le quali provano, come scrive l'on. Bonfadini, « un andamento morboso e sussultorio dell'Amministrazione comunale. » Da due cause precipue questo male sembra derivare: dall'asprezza delle lotte di parte in molti comuni, e dal modo con cui i pubblici funzionari hanno compreso il loro mandato.

E le osservazioni sui funzionari governativi si chiudono nella Relazione colle seguenti parole:

Alle malattie di carattere più complesso e più delicato occorrono i medici di maggior garbo e di più eletta coltura. Destinare in Sicilia gli impiegati migliori, e lasciarveli, come negli ultimi tempi si era cominciato a fare, almeno tre anni, sarà un sistema fecondo di ottime conseguenze amministrative. Come gioverà assai a mantenere alto il rispetto e la fiducia nel governo il non lasciarsi mai vincere da sentimenti di eccessiva indulgenza di fronte ad atti poco degni dei pubblici funzionari. Traslocare un impiegato che manca agli obblighi suoi, invece di punirlo o di destituirlo, può sembrare provvedimento di prudenza insieme e di pietà. Nel fatto, non ne ha che l'apparenza, giacchè non si rispetta e non si premia così la distinzione morale fra gl'impiegati; nè si fa strada fra le popolazioni quell'ideale sereno e severo della giustizia, che è una pietà più generale, più elevata, più feconda, e che nel governo si vuole e si stima, come caratteristica del potere supremo, anche da quei paesi che più si abbandonano nella loro intima vita al violento armeggiare delle fazioni.

Sui partiti locali la Relazione dà ampli ragguagli e così sui lamenti che solleva l'applicazione della tassa sulla ricchezza mobile e sul macinato, conchiudendo circa le due tasse nel seguente modo:

Questa lotta (*per la ricchezza mobile*) cesserebbe, o almeno grandemente diminuirebbe, qualora dal limite imponibile fino ad una rendita, per esempio, di lire 1000, il tasso dell'imposta seguisse una proporzione graduale, invece di applicarsi subito nella sua dura interezza; qualche cosa, insomma, di prossimo alla combinazione proposta dal deputato Corbetta nella sua Relazione. Vi sarebbe certo sempre un limite, oltre il quale la proporzione crescerebbe di un tratto, ma il contrasto sarebbe meno brutale, giacchè quanto più il reddito aumenta, tanto più appare generalmente tollerabile un sacrificio. Forse un maggiore aiuto prestato dalle Commissioni comunali e consorziali nel trovare redditi imponibili compenserebbe in parte il Tesoro pubblico della perdita inseparabile da questa modificazione nel sistema d'imposta. Ad ogni modo, una riforma di questa natura soddisfarebbe alla massima parte dei reclami che oggi s'inoltrano, e calmerebbe certamente il maggior numero delle sofferenze e la classe più travagliata dei contribuenti, come ce lo assicura colla senile serenità del suo linguaggio un venerabile patriota catanese, il senatore Gravina.

La Sicilia non avrebbe forse nessuna ripugnanza ad entrare circa l'imposta del macinato in un sistema affatto diverso; vale a dire, affidandone ai comuni l'esazione, anche aumentando le cifre dell'attuale reddito governativo. Potrebbe essere un ordinamento simile a quello che vige pel dazio di consumo, mediante le opportune cautele nell'interesse dell'erario, per assicurargli il pagamento dei canoni.

La Giunta non ignora come questo metodo sia stato altre volte proposto e quali obbiezioni l'abbiano fatto scartare. Se, malgrado ciò, ha creduto doverne fare parola, è perchè in quasi tutta la Sicilia è vivo il sentimento che una combinazione siffatta concilierebbe una maggiore semplicità e tranquillità della tassa con una rendita maggiore pel Tesoro dello Stato. Certo, si caldeggiano con maggiori illusioni quelle forme che il passato ci ha reso più famigliari, sopratutto quando delle forme nuove vediamo o tocchiamo inconvenienti che delle antiche abbiamo forse obliati. Ad ogni modo, se una esperienza di siffatto metodo potesse parere opportuna, il che non è facile, il paese dove sarebbe meglio tentarla è indubbiamente la Sicilia, e per la sua configurazione geografica che limita le sperequazioni, e per la buona disposizione che ivi si troverebbe ad accoglierla.

Riassumeremo in un successivo articolo le notizie e considerazioni della Giunta intorno alla parte terza della Relazione, che concerne la grave questione della pubblica sicurezza.

LA GUERRA IN ORIENTE

La Russia e la Serbia

Ecco il testo del telegramma di felicitazione inviato l'11 corrente da Cernajeff allo czar in occasione del suo onomastico:

Sire!

Gli ufficiali russi e tutt'i fedeli sudditi di V. M. le presentano con gratitudine i loro più leali e sinceri voti di felicità per la festa. Noi tutti che siamo qui, inviamo calde preghiere all'Onnipotente per la prolungazione dei giorni della M. V., tanto benefici per l'umanità e la fortuna del paese. L'esercito serbo celebra questa fausta giornata in mezzo al fuoco delle palle e cartuccie contro il nemico della nostra santa religione.

Il principe Gortschakoff rispose per lo czar:

S. M. il nostro augusto imperatore mi ha incaricato di esprimerle la sua viva soddisfazione per gli augurii contenuti nel suo dispaccio. S. M. m'invita ad esprimere la sua benevolenza al valoroso esercito ed a dirle ch'egli segue con vivissimo interesse i progressi dell'eroica lotta dei serbi contro i loro nemici.

Le operazioni militari

Il 14 il principe Milano ricevè a Belgrado il seguente telegramma da Cernajeff in data del 13:

« Malgrado i nostri sforzi, non siamo stati in grado di gettare un ponte presso Katna sulla Morava. Il fuoco delle batterie turche ci costrinse a riaviare a domani la esecuzione di questo progetto. »

In un altro telegramma Cernajeff descrive in modo particolareggiato al principe le sue posizioni presso a Deligrad e soggiunge:

« Ciò che ci manca maggiormente è la munizione. Se l'intendenza generale non provvede immediatamente, fra dodici giorni saremo privi affatto di materiale d'artiglieria. Ho dichiarato ciò al ministro della guerra; abbiamo soltanto dodici giorni di munizioni per l'artiglieria; tutto al più per quindici giorni, e se non si provvede subito siamo allora bell'e rovinati. Questo è tanto più pericoloso in quanto che l'artiglieria turca è presentemente tanto migliore che al principio della guerra. »

I giornali turchi pubblicano il regolamento per una specie di guardia nazionale, o *landwehr*, della quale faranno parte anche i baschi-bozuk ed i circassi. Essa sarà organizzata secondo il sistema militare.

La Porta e la Rumenia

Ecco il testo della Nota con cui è annunziata al principe Carlo di Rumenia la proclamazione al trono di Abdul Hamid:

« Siccome S. M. il sultano Murad Khan non si è ristabilito in salute dalla malattia che lo ha colpito dopo la sua ascensione al trono, egli venne detronizzato in conformità alle prescrizioni del Corano. Secondo le disposizioni della dinastia ottomana, quest'oggi, l'11 chaban dell'anno 1293, salì sul trono il principe ereditario Abdul Hamid Khan. Dio faccia che la sua proclamazione al trono sia una sorgente di fortuna e di benessere per tutti i suoi sudditi. Ella proclamerà pubblicamente l'ascensione al trono di Sua Maestà. Secondo l'antico costume, in quei luoghi che posseggono opere di fortificazione ovvero batterie, per tre giorni successivi saranno eseguite cinque salve di 21 colpi di cannone, e la sera saranno illuminati gli edifizi pubblici e privati.

« Il 19/31 agosto 1876.

« *Firmato*: MEHEMED RUSCHDI. »

IL DOCUMENTO DELLA *FRANCE*

Pel successo di curiosità che ha destato e per le polemiche alle quali probabilmente darà origine, riproduciamo il documento che la *France* ha intitolato: *Trattato tra la Germania e la Russia*. Eccolo:

Trattato preliminare

S. M. l'imperatore di Germania, re di Prussia e S. M. l'imperatore di tutte le Russie prevedendo che i recenti avvenimenti che si sono prodotti nell'impero ottomano sono di tal natura da compromettere la tranquillità generale e desiderando in avvenire prevenire ogni complicazione di questo genere, hanno risoluto di intendersi sopra una base di azione da prendersi in comune.

A tale scopo, i sottoscritti, cancelliere dell'impero germanico, principe Ottone di Bismark Schönhausen munito dei pieni poteri di S. M. l'imperatore di Germania, re di Prussia, da un lato,

E dall'altro

Il cancelliere dell'impero russo, principe Alessandro Gortchakoff rappresentante S. M. l'imperatore di tutte le Russie.

I pieni poteri delle due alte parti contraenti essendo stati trovati di buona e debita forma, veniva convenuto ciò che segue per servire di base preliminare al trattato offensivo e difensivo definitivo da concludersi ulteriormente.

Art. 1. — S. M. l'imperatore di Germania, re di Prussia e S. M. l'imperatore di tutte le Russie si impegnano mutuamente, ciascuno dal canto suo, a non agire in nessun caso, in avvenire tanto per via diplomatica che altrimenti verso l'impero ottomano, e in ciascuna delle fasi che può percorrere quest'ultimo senza essersi concertati preventivamente fra loro.

Art. 2. — Se sopravvenisse che la Serbia e altri Principati dipendenti dalla Porta le dichiarassero la guerra e che le truppe ottomane fossero vittoriose, le LL. MM. l'imperatore di Germania, re di Prussia, e l'imperatore di tutte le Russie, basandosi sul trattato di Parigi interverrebbero presso la Sublime Porta onde mantenere alla Serbia e ai detti Principati lo *statu quo* che fu loro garantito dalle potenze firmatarie del detto trattato.

Art. 3. — Resta sottinteso che le alte parti contraenti si riservano, come pel passato, il diritto di insistere presso S. M. il sultano perchè sieno fatte riforme atte a soddisfare le numerose e legittime domande di tutti i suoi sudditi slavi e si possa vigilare alla loro esecuzione ed applicazione nella più larga misura.

Art. 4. — Se al contrario, la vittoria favorisse le armi dei Principati vassalli e dei paesi insorti, le LL. MM. l'imperatore di Germania, re di Prussia, e l'imperatore di tutte le Russie, accetterebbero i fatti e prendendo per base l'intera indipendenza di tutti i paesi slavi che compongono oggi la Turchia d'Europa, non che della Moldavia e Vallacchia, convocherebbero immediatamente un Congresso di tutte le grandi potenze cristiane onde deliberare e stabilire in comune il miglior modo di organizzare politicamente i detti paesi, a seconda della nuova situazione.

Art. 5. — La città di Costantinopoli cessando allora di esser di fatto la capitale della Turchia di Europa, le LL. MM. l'imperatore di Germania, re di Prussia e l'imperatore di tutte le Russie proporranno alle grandi potenze di invitare S. M. il sultano a trasferire la sua residenza nei suoi territori di Asia e di aprire il Bosforo e la città al libero commercio, dando loro franchigie, con la garanzia immediata di tutti gli Stati europei.

Le Alte parti contraenti occuperanno necessariamente la città e le acque del Bosforo colle loro forze di terra e di mare e le conserveranno fino a che sia statuito sulla sorte loro.

Art. 6. — Se succedesse, che a causa di divergenza di opinione, l'accordo non potesse stabilirsi fra le grandi potenze e le LL. MM. l'imperatore di Germania, re di Prussia e l'imperatore di tutte le Russie sulle basi enunciate più sopra negli articoli 2, 4 e 5, e che ogni speranza d'accordo a questo proposito divenisse impossibile, le Alte parti contraenti manderebbero le loro truppe riunite ad occupare egualmente il territorio dei belligeranti, onde dare ai suddetti paesi tutte le volute facilità di scegliere e di adottare quel modo di governo che sembrerà loro il migliore.

Art. 7. — Le LL. MM. l'imperatore di Germania, re di Prussia e l'imperatore di tutte le Russie, onde esser pronti a ogni eventualità di conflagrazione generale in Europa che risultasse dagli avvenimenti di Oriente, si impegnano ad unire le loro forze di terra e di mare onde respingere ogni aggressione di una o più potenze, da qualunque parte essa venga.

Art. 8. — L'enumerazione, la forza dei bastimenti da guerra e il numero delle truppe da determinare, saranno oggetto di una convenzione ulteriore che sarà annessa al trattato offensivo e difensivo definitivo ed avrà forza e valore come se ne facesse parte integrante.

Art. 9. — L'apertura dei negoziati pel trattato offensivo e difensivo definitivo da conchiudersi sulla base dei presenti preliminari avrà luogo a Berlino, entro due mesi, a partire dal giorno della ratifica di questi ultimi per parte delle LL. MM. l'imperatore di Germania, re di Prussia e l'imperatore di tutte le Russie, e più presto se si può.

Art. 10. — Le presenti saranno immediatamente sottoposte alla ratifica delle LL. MM. l'imperatore di Germania, re di Prussia e l'imperatore di tutte le Russie.

In fede di che, i sottoscritti hanno appos.. al seguente trattato preliminare le loro firme e sigilli.

Fatto a Berlino, l'11° giorno del mese di giugno dell'anno 1876.

Firmato: BISMARCK.
Firmato: GORTSCHAKOW.

Per copia conforme legalizzata
Firmato: Conte ADLERBERG.

IL *MEETING* DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 17 settembre.

(V.) Ed anche in Napoli, come a Roma ed altrove, abbiamo avuto oggi il nostro *meeting* per protestare contro le atrocità commesse dai turchi in Bulgaria. Abbiamo avuto il *meeting*, ma lo scopo che si proponevano i promotori di esso può dirsi raggiunto? Per ora lasciatemi narrare come sono andate le cose.

L'invito era pel tocco, ed all'ora stabilita il chiostro del monastero di Santa Maria la Nova era gremito di gente, e parte di essa, per meglio vedere e meglio essere scorta, si era impossessata delle logge soprastanti. Perchè non siate tratti in inganno, ho a dirvi che il chiostro è piccolissimo, quale si conveniva alla povertà dei fraticelli di S. Francesco: e però esso non può contenere che poche centinaia di persone, ed oggi gl'intervenuti al *meeting* a stento potevano raggiungere il numero di settecento.

Al banco della presidenza sedevano il conte Ricciardi e varî altri; il conte presidente, prima di dare la parola agl'impazienti oratori, ha voluto che l'assemblea avesse notizia delle adesioni; ed hanno aderito infatti per lettera o dispaccio il generale Avezzana, i professori Zuppetta e Bovio, gli on. Petruccelli della Gattina, Macchi, Antona-Traversa, varii Municipi e Logge massoniche.

Letto tutto ciò, è venuta la volta dei discorsi. Contentatevi che vi dica i nomi degli oratori, i quali sono stati i signori Galasso, il prof. Fioretti, l'abate Pagano e la signorina Caselli, che mi dicono sia una maestra municipale: questi quattro hanno fatto un vero discorso ed hanno detto tutto quello che voi potete immaginarvi, che noi sapevamo e che tutta l'Europa sa. Gli uditori hanno applaudito, non senza interruzioni e grida; ma finalmente, come in tutte le cose di questo mondo, cominciava a far capolino la noia; perciò qualcuno ha ardito proporre la chiusura... Sì, no, parli, stia zitto, l'altro oratore...

Ed è venuto innanzi al banco della presidenza l'altro oratore, il prof. Torraca, che ha proposto d'inviare un dispaccio a Gladstone, come a colui che veramente conosce gl'italiani e sa quali sieno i loro intendimenti nella quistione turco-serba.

Ed il conte Ricciardi ha detto che sarà fatto il dispaccio ed altro se ne farà al ministro Ristich.

Si presentò quindi un altro oratore in persona del signor Armenio, il quale ha parlato di oppressi e di oppressori, del Papa di Roma e di quello di Costantinopoli e ha detto che bisogna aiutare e coi voti e col danaro i poveri oppressi, e che la sottoscrizione è aperta.

Ma incomincia a piovere e, siccome l'assemblea è allo scoverto, tutti si muovono, moltissimi vanno via, e così il *meeting* scioglendosi ha votato il seguente ordine del giorno proposto dal Comitato:

« La città di Napoli, riunita in comizio il 17 settembre 1876, altamente indignata all'orrendo spettacolo delle crudeltà perpetrate dai turchi contro le popolazioni cristiane della penisola dei Balcani, esprime in modo unanime il desiderio di veder cessato al più presto, per opera dei grandi potentati d'Europa, uno strazio indegno dei tempi; e non potendo ciò aver luogo per via di pacifici accordi, sia fatta giustizia con l'armi, e gli eserciti, i quali di tanto aggravio riuscirono ai popoli e fecero servire si aperto la forza contro il diritto, la forza facciano valere una volta a pro del diritto col por fine ad una dominazione, la cui barbarie incurabile riesce ormai incompatibile con le leggi, i costumi, le libere voglie dei popoli e la civiltà progrediente delle nazioni europee. »

L'assemblea approva altresì il voto emesso dal Comitato slavo-ellenico di Napoli per raccogliere soccorsi da mandarsi ai feriti.

Dopo questa minuta descrizione, possiamo dire che il *meeting* sia riuscito?

No, e me ne duole perchè la nobiltà dello scopo meritava altra sorte. Anche mille persone non possono costituire un *meeting* degno d'una città come Napoli; e se il numero non imponeva, avessimo almeno avuto la qualità! Neanche questo, e sempre per colpa dell'esclusivismo, che ora vediamo signore in ogni cosa. Spero che le sottoscrizioni saranno numerose, e così l'importanza delle offerte farà dimenticare la poca importanza della riunione di oggi.

Volevo scrivervi di altro, ma mi soccorgo di aver occupato troppo posto; mi riserbo scrivervi nuovamente per dirvi cose varie di politica e di amministrazione.

CONFERENZA GEOGRAFICA
di Brusselle

Alle notizie date nei giorni precedenti e che noi abbiamo riprodotto intorno ai lavori della Conferenza, l'*Indépendance belge* del 16 aggiunge le seguenti:

« Nella prima seduta della Conferenza geografica, il re ha annunziato che egli avea ricevuto dalla signora Ileire Furtado, a Parigi, una sottoscrizione di 20 mila franchi per l'opera della esplorazione e della civilizzazione dell'Africa centrale a cura d'una Commissione internazionale.

« Sua Maestà ha pur dato lettura d'una lettera del presidente della Società geografica degli Stati Uniti che promette il suo più cordiale appoggio ai progetti del re, scusandosi di non poter assistere alla Conferenza convocata per esaminarli. »

LA STAZIONE METEOROLOGICA
DI VASTO

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Vasto, 12 settembre.

Il paese nostro è stato chiamato da tempo così recente alle prove della vita d'uno Stato grande e civile, e l'operosità nazionale ha potuto, fin qui, palesarsi tra noi con sì scarsi mezzi, che non si vorrà muover lagno, se i progressi sieno lenti, nè si vorranno far le meraviglie, se si mettono in luce avvenimenti che altrove passano inosservati.

L'illustre prof. Denza, così benemerito della scienza e dell'Italia, ha, col sussidio efficace dello Stato, ordinato tra noi il servizio meteorologico in guisa da muovere l'invidia di altre nazioni. Di recente ha trovata soverchia la lontananza fra gli osservatorii di Ancona e di Foggia, e ne ha progettato uno intermedio. Ma dove attingere i mezzi? L'on. Castelli assume l'impresa, purchè l'osservatorio sorga in Vasto, di cui egli è deputato, e per non rubarsi tutto il merito dell'opera, si associa, per piccolissima parte, il comune. Stamane si è inaugurata la stazione, posta in luogo elevato, donde si scorgono: l'Adriatico, le vette del Gran Sasso, della Maiella e del Molise; tra i molti istrumenti fisici, si distingue un anemografo, che segna automaticamente la velocità dei venti e d'onde spirino. L'impianto di una stazione non costa oltre le L. 2000; la manutenzione, attesa la semplicità e perfezione dei congegni, si può affidare anche ad un maestro elementare. Ma si dirà, quale è l'utilità che da siffatte stazioni deriva? Il prof. Denza ha risposto al quesito in una conferenza tenuta testè. La meteorologia, la cui storia è antica, non è più relegata negli almanacchi; essa dimostra oggi le leggi dei fenomeni dell'oceano atmosferico, entro cui il mondo si muove; col sussidio della telegrafia elettrica preannunzia l'imperversare delle procelle e fornisce cento altri sussidi alle scienze ed all'uomo. Le leggi della natura non cambiano; esse possono ripetere:

...; nec quod fuimusve sumusve
Cras erimus.

Ma, per constatare la ripetizione regolare dell'egual numero d'identici fatti e trarne dei criteri, occorre un grande complesso di osservazioni; è mestieri chinarsi innanzi alla *legge dei grandi numeri*; così gli accidenti particolari, e quasi a dire capricciosi, si eliminano. Di qui il bisogno di numerose stazioni operanti con metodi univoci. « Verr... forse un giorno, concludeva il Denza, ch... la meteorologia cambierà l'empirismo dell'a... gricoltore in metodi d'esiti grandemente pr... babili. » A queste parole faceva eco l'avv... cato Luigi de Giorgio, aggiungendo che... vincoli della scienza stringono vieppiù l'... nità della patria, che nobile e feconda è ... gara delle provincie italiane nella conquis... del vero e del bene; che oggi i Secchi, ... Filopanti, i Denza, gli Stoppani ed i Pa... misri risvegliano le tradizioni di F. Gioi... di Galilei, di Torricelli, di Volta; sicch... faceva voti perchè l'opera di costoro fo... secondata, e additava ad esempio il cavali... Castelli ed il comune di Vasto.

Il Denza visse dallo Stelvio e ... in Calabria; egli si è formato per poc... giorni in Piemonte per eseguire delle oss... vazioni barometriche cogli allievi della scu... di guerra; col barometro è giunto a tr... vare, sul Monviso, l'elevazione sul live... del mare in modo più esatto, che non ... faccia con la triangolazione. Eppure è ... smette sì modesto ed assiduo, che non ... rileva quanta operosità e quanto sapere f... vano in lui.

NOTIZIE ESTER...

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinio...*)

(W) **Parigi-Versailles**, 15 *settemb...*

L'assemblea annuale della Lega internaz... nale della pace e della libertà, a Ginev... ha non solamente approvato la guerra ... della Serbia, ma anche ha preconizzato ... intervento dell'Europa contro i turchi. ... si devono biasimare queste generose ris... sioni, ma non provano esse quanto si... prematuri questi congressi? Gli amici d... pace riescono a predicare un'alzata di sc... ed hanno ragione. Ma egli è permesso ... conchiudere che ebbero torto, per tanti a... propagando l'idea che tutte le questioni ... zionali potessero sciogliersi pacificame... So l'Italia si fosse immaginata, dopo i ... rovesci, di potere sacciar gli austr... a forza di discorsi e di opuscoli, esse... rebbe ancora schiava. La pace perpetua ... è solamente una chimera, essa è un'ing... stizia, finchè vi ha un popolo oppresso ... mondo; e aspettando l'epoca ideale in ... ogni oppressione sarà scomparsa dal mo... è egli indispensabile che vi sia una L... della pace per proclamare il diritto all'... surrezione e la necessità della guerra?

Io ebbi l'occasione di incontrare qualc... giunto direttamente da Pietroburgo e ... m'ha raccontato il seguente fatto, il q... ha almeno il merito dell'autenticità.

Un luogotenente colonnello dell'eser... russo è invitato a pranzo dal suo gener... il quale gli parla con entusiasmo della S... bia e gli dichiara che egli deve andar... servirla. Il luogotenente-colonnello rifi... parlando della sua salute. All'indomani ... generale lo fa chiamare e gli partecipa ... dovea scegliere tra la Serbia e il Tur... stan. Il luogotenente-colonnello, messo ... muro, ha dato la sua dimissione. Qu... pressione morale è esercitata di prefer... sopra dei polacchi che esitano a recar... Belgrado, temendo che i russi, dopo a... aiutato i serbi, trattino gli slavi del Da... bio come trattano gli slavi della Vist... Questi timori sono rispettabili sicurame... ma non è permesso di supporre che gi... russi proclamerebbero il diritto dei serb... mano potranno disconoscere quello dei ... lacchi?

Le riunioni pubbliche si moltiplica... Ora che esse non sono più un'eccezio... tutto vi passa con ordine. Nell'occasi... della fondazione d'una biblioteca popol... nel 18° circondario, il deputato Taland... ha pronunziato un discorso, nel quale ... voca l'abolizione del bilancio dei culti... signor Talandier è un socialista della scu... di Leroux. Un passo del suo discorso ... eccitato un grande scandalo nella stampa c... servatrice.

« Pietro Leroux, ha detto l'oratore, c... pito dallo spettacolo costante della mise... e della disuguaglianza, ha paragonato ... società ai naufraghi della *Medusa*. Ma t... i passeggeri erano egualmente infelici, m... tre nella Società nostra attuale vi ... delle ricchezze ragguardevoli e il termi... del povero è più paragonabile a quello ... Tantalo che a quelli dei naufraghi de... *Medusa*. Questo stato deve durare ? ... perchè questa società è al contrario ... tavola abbondantemente servita. Il ... non coi quali gli ultimi prestiti furono cope... ha provato che la Francia è enormeme... ricca. Si calcolò a 600 miliardi la sua r... chezza tanto mobiliare che immobiliar... Ma questa cifra è stata contestata. Bas... dosi su 400 miliardi per restare più al d... sotto che al disopra della verità e di... dendo questo totale pel numero della nost... popolazione, ossia 36 milioni, abbiamo ... testa una somma di undici mila e cento ... dici franchi. »

L'oratore nota che in Francia la r... chezza aumenta con tale rapidità che ... rendita netta territoriale che era nel 17... di 1 miliardo 440 milioni è stata porta... nel 1874 a 3 miliardi 050 milioni. E... crede dunque che sia necessario un ... equo riparto dell'imposta e della istruzio... e dice che « l'assicurazione e il credi... permetteranno ai poveri di prender ... mente parte all'attivo sociale. »

Il signor Talandier parla della assicur... zione e del credito e non di rivoluzione ... di confisca. Peraltro certi fogli si sgome... tano e dicono che simili miraggi prese... tati agli occhi delle masse portano ad un'al... tra Comune. Non è qui il luogo di prende... in esame le teorie del signor Talandie... Uno dei suoi torti è di credere che le s... cietà moderne non siano che in presenza ... un problema materiale.

Ora l'egoismo di cui l'operaio non à ... sente, il vizio di cui egli è schiavo, ... meno quanto del capitale, contribuiscono pi... alla di lui miseria che la cattiva riparti... zione della ricchezza. E se domani, og... francese, il signor de Rothschild questo ... spazzaturaio, si risveglierebbe ricco di undici...

mila e cento franchi, il problema sociale si troverebbe meno progredito di quel che oggi esso sia. Si può deplorare che uomini d'ingegno si immaginino che noi avremo il paradiso terrestre se ognuno avrà qualcosa da mettere nella sua pentola, mentre l'istoria ci insegna che le società si corruppero nel benessere, nello stesso tempo che il cuore ci dice che la ricerca dei conforti della vita non è l'ultima parola della nostra esistenza quaggiù. Ma, perchè io non divido tutte le idee del cittadino Talandier, sono io obbligato a tremare delle idee che egli espone? Sono io tenuto di dichiarare che egli e quelli che la pensano come lui devono tacere, per non lasciar la libertà della parola che ai Villemessant, ai Veuillot e ai Cassagnac? Io stimo dunque puerili e poco sincere queste folli paure che il menomo discorso in una pubblica riunione democratica inspira a certuni dei quali la calma non è punto turbata da ciò che si dice nei fogli e nelle riunioni clericali.

Il ministro dell'interno ha indirizzata una circolare ai prefetti per indicare le regole alle quali dovranno attenersi per la nomina dei *maires* ed aggiunti per parte dei Consigli comunali. Queste elezioni avranno luogo l'8 ottobre prossimo per la gran parte dei comuni, e il 15 al più tardi dove non si potrà procedere l'8 a quest'operazione.

Il maresciallo, se sfuggì (per colpa di un cocchiere, a quanto pare) alle arringhe municipali, ha dovuto subire le allocuzioni dei vescovi. Gli onori dovuti al capo dello Stato erano regolati come della carta da musica; le nuove descrizioni sembrano calcate sulle antiche. Pel maresciallo Mac-Mahon, questa pompa ufficiale ha potuto avere il prestigio della novità, ma quanto al lettore, egli conosce già la premura dei prefetti e del clero. A Besanzone il solo particolare originale è, che nella cattedrale erano stati preparati due seggioloni storici che hanno servito agli antichi re di Francia, e che il seggiolone destinato al duca d'Aumale era posto più innanzi del seggiolone presidenziale. Quest' attenzione di mons. Paulinier andò perduta. Il duca d'Aumale credeva che al maresciallo sarebbe forse dispiaciuto di parer d'essere nel seguito di S. A., e - dopo un'esitazione di alcuni istanti, egli si collocò modestamente fra i generali che seguivano il presidente. - Oltre a questa prova di modestia, il duca d'Aumale ha pure raccontato agli abitanti di Besanzone quanto sarebbe felice se si ritornasse alla moda di altre volte, che voleva che ognuno portasse parecchi orologi. Egli disse che uno dei suoi antenati, il duca di Penthièvre, aveva un abito i cui bottoni erano degli orologi microscopici che dovevano camminare tutti insieme. Il duca d'Aumale farà egli una distribuzione di simili abiti per affrettare il ritorno della moda ch'egli rimpiange? Senza dubbio il duca rimpiange nel passato qualche altra cosa oltre a questo pleonasmo di orologi, che aggiungeva tanto al ridicolo degli *incroyables* del Direttorio. La voce che corre nuovamente d'una malattia del conte di Chambord rianima le speranze orleaniste.

Il maresciallo Mac-Mahon è di ritorno all'Eliseo.

—

Il maresciallo Mac Mahon dove esser partito oggi, lunedì, da Parigi per Dreux, affine di assistere alle manovre del 3° e 4° corpo d'armata. Il *Moniteur* assicura che gli agenti diplomatici inviarono ai loro governi dei rapporti particolareggiati sul viaggio del maresciallo e sulle operazioni militari. In quei rapporti si constaterebbe, secondo il *Moniteur*, che il governo repubblicano va consolidandosi in Francia e il riordinamento militare è in via di continuo progresso.

— Ieri, 8, in tutti i comuni che non sono capiluoghi di dipartimento, di circondario o di cantone, gli elettori erano convocati per le elezioni di complemento dei Consigli comunali.

RUMENIA

I giornali austriaci hanno da Bucarest 15:

Furono operate delle perquisizioni domiciliari presso i prefetti del caduto gabinetto Catargiu, per rinvenire le prove della colpabilità dei ministri che furono posti in istato d'accusa. Alcuni boiari si opposero a mano armata.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 settembre contiene:

1. R. decreto 24 agosto, che autorizza il comune di Messina ad esigere l'addizionale di consumo sulle farine nella misura determinata dal decreto stesso.

2. R. decreto 1° agosto, che autorizza il comune di Torino ad accettare il legato del marchese Ainardo Benso di Cavour della cascina detta di Galli, per istituire una scuola gratuita di chimica industriale pegli operai.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

4. Il seguente decreto del ministro d'istruzione pubblica:

« IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

« Veduta la legge 13 novembre 1859, n. 3725;

« Veduto il R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2337 (serie 2a):

« Decreta:

« Art. 1. Le prove scritte dell'esame di riparazione pei candidati alla licenza liceale che nel corrente anno 1876 non si poterono presentare alla sessione di luglio, o che vi fallirono in alcuna prova, avrà luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

« Lunedì 16 ottobre — La composizione italiana.

« Mercoledì 18 ottobre — La versione in latino.

« Venerdì 20 ottobre — La traduzione dal greco.

« Lunedì 23 ottobre — Il problema di matematica.

« Art. 2. Le prove orali corrispondenti avranno cominciamento dopo le scritte nel giorno stabilito dalle Commissioni esaminatrici, e saranno seguite immediatamente da quelle per le materie del secondo gruppo.

« Art. 3. I provveditori agli studi cureranno che la presente ordinanza sia notificata ai candidati alla licenza liceale.

« Roma, settembre 1876.

« *Pel ministro*: FERRATI. »

—

La Direzione generale dei telegrafi pubblicò il seguente avviso:

Il 14 corrente, in Cavour, provincia di Torino, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il sindaco comm. Venturi ha avuto questa mattina un lungo colloquio coll'on. ministro Nicotera.

Il sindaco gli ha presentato un elenco dei numerosi lavori edilizi che dovrebbero compiersi in Roma accompagnandolo di una relazione diretta al Consiglio dei ministri e un progetto finanziario col quale s'inviterebbe il governo a somministrare la somma di 150 milioni cifra approssimativa a cui arriverebbe la spesa dei suddetti lavori.

Il municipio poi s'impegnerebbe, s'intende di restituire questa somma a rate proporzionate alle condizioni più o meno floride del suo bilancio comunale.

L'on. ministro ha accolto con molto favore il progetto del sindaco, non solo, ma lo ha assicurato che i suoi colleghi essi pure lo vedevano di buon occhio. Ha aggiunto che l'on. Depretis, come ministro delle finanze, aveva anch'egli acconsentito a questo progetto, promettendo di sottoporlo ad esame nella prossima riunione del Consiglio. Il sindaco ha vivamente ringraziato il ministro delle favorevoli disposizioni del governo e dell'interesse mostrato per la nostra città.

—

Stamane, 18, sono ritornati a Roma l'onorevole ministro della guerra e l'on. Seismit-Doda, segretario generale delle finanze.

—

Ieri i pellegrini savoiardi furono ricevuti in solenne udienza dal Papa.

Essi avevano alla testa l'arcivescovo di Chambéry e il vescovo d'Annecy, e componevansi di circa 300 persone d'ambo i sessi.

Il Papa li riceveva, circondato da alcuni cardinali, nella sala del trono, sul quale seduto, ascoltò gl'indirizzi lettigli dall'arcivescovo di Chambéry e dal vescovo di Annecy.

Il S. Padre rispose a quelli con un discorso che i giornali clericali non hanno ancora riportato.

I pellegrini si ritirarono dopo aver ricevuta la benedizione papale.

—

Ieri una pazza s'inginocchiò innanzi alla balaustra di un altare nella chiesa della Minerva nel momento che il sacerdote comunicava i fedeli. Appena ricevuta l'ostia, la rigettò dalla bocca mentre dava un colpo colla mano alla pisside che era sorretta dal prete.

Questo fatto destò una specie di tumulto e tutti erano intorno alla donna, che vituperavano con ogni sorta di titoli, quando una guardia municipale la condusse nella sagrestia, e quindi alla Questura, dove fu interrogata. Dalle risposte strane quella donna ha mostrato che le sue facoltà intellettuali non erano al loro posto.

—

Quest'oggi ha avuto luogo il trasporto funebre della salma del commendatore Edoardo Mo, dalla sua casa alla chiesa di San Marcello.

L'accompagnamento è stato religioso, molti frati e molti fratelli delle Stimate precedevano il carro, uno dei cordoni del quale, era sorretto dall'on. Nicotera.

Seguivano il corteggio funebre tutti gli impiegati del ministero dell'interno e molti di altri dicasteri, insieme ai numerosi amici del defunto.

Gli uscieri circondavano il carro portando dei grossi ceri accesi.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 17 settembre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 765,3

Termometro centigrato

Massimo = 23,7 — Minimo = 15,1

Umidità media del giorno

Relativa = 77 — Assoluta = 13,77

Vento dominante. Est.

Stato del cielo. Pioggia a riprese la mattina, schiarisce nel pomeriggio, bello la sera.

Pioggia in 24 ore 3mm,0

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il *Risorgimento* di Torino del 17 così rende conto del passaggio della salma di Bellini per quella città:

Provenienti da Parigi giungevano stamani alle ore 9 alla nostra stazione le sacre ceneri di Vincenzo Bellini, e venivano deposte in una sala parata a festa. Erano a ricevere le spoglie, i membri della Commissione catanese, il prefetto di Torino, il sindaco, il conte Franchi-Vernier rappresentante la Società del quartetto e chiarissimo critico musicale, il maestro Bertuzzi rappresentante il Liceo musicale, il cav. Gondolo, ed altri rappresentanti la Società filarmonica, la Società corale, ecc.

Renderono gli onori delle armi una compagnia del 5 fanteria, e le guardie municipali. La musica del 5 reggimento e quella della G. N. facevano echeggiare la stazione ferroviaria delle soavi melodie belliniane e quindi coll'*Omaggio a Bellini* del maestro Mercadante.

La bara in cui sono le spoglie di Bellini è di piombo coperto di velluto cremisi. Una bellissima corona di fiori vi sta sopra, dono della Direzione del Teatro italiano di Parigi; un'altra corona, e questa, a somiglianza d'alloro, in velluto verde con bacche d'oro, veniva deposta sulla cassa dal conte Franchi, omaggio di parecchi torinesi, ed infine una terza dalla Società corale.

Il prefetto commendatore Bargoni salutò con nobili parole la salma ed i membri della Commissione catanese; quindi il sindaco conte Rignon diede loro in nome di Torino il benvenuto e disse ei pure commoventi parole. Rispose egregiamente il presidente della Commissione, principe Grimaldi, e poscia prese la parola il conte Franchi, che dimostrò con elaborato ed applauditissimo discorso, ascoltato religiosamente, come il Bellini seppe vincere ai suoi tempi gli ostacoli d'ogni fatta che intralciavano, a danno dell'arte, i maestri compositori, ciò che non aveva potuto ottenere neanche Rossini. E chi lo aiutava nell'opera era Felice Romani, con cui visse a Torino parecchio tempo l'illustre maestro. Per ultimo salutò e ringraziò Torino con forbite ed acconcie parole il marchese di San Giuliano con un altro membro della Commissione catanese.

Tutti erano visibilmente commossi, e la mesta funzione non poteva riuscire più dignitosa e solenne. Torino e Catania avranno un novello vincolo che le unirà in nome della patria tutta e dell'arte. Questa sera gli egregi ospiti catanesi ripartono per la loro terra natale, portando seco colle ceneri di Bellini una cara memoria dell'ospitalità ricevuta nella nostra città.

Una corona mortuaria giungerà entr' oggi per onorare la salma di Bellini, inviata da Milano dalla signora Lucca.

—

— Wagner è giunto a Verona. L'*Adige* narra che, recatosi la sera al teatro dove recitava la compagnia Borisi, il pubblico lo ha fatto segno ad un' ovazione. Ecco il suo itinerario: Venezia, Trieste, Milano, Roma, Firenze e Bologna.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Prestito a premi della città di Milano. — (Creazione 1866) 40a estrazione pubblicamente eseguita il 16 settembre 1876:

Serie estratte:

724 — 2724 — 6068 — 7111 — 781

Vinse il premio di L. 30,000 il N. 7 della serie 6068.

Il prefetto di Verona. — Leggiamo nell'*Adige*:

Da sicure informazioni possiamo assicurare, contro le voci che insistono nella nostra città, che il comm. Campi-Bazan non ha date le sue dimissioni e che il ministero non si è occupato mai in proposito.

Cenno necrologico. — I giornali di Napoli annunziano la morte dell'avv. Eugenio Bianchi.

Egli fu fondatore di vari giornali italiani tra cui citiamo il *Movimento*, il *Popolo Italiano*, il *Giornale delle Biblioteche*, la *Gazzetta di Sampierdarena*, il *Piccolo* e molti altri.

I nuovi reggenti della Repubblica di San Marino. — Il Consiglio, principe e sovrano della Repubblica di San Marino, nel Senato-Consulto tenuto la sera del 14 corrente ha eletto a nuovi reggenti della Repubblica, i signori comm. Settimio Belluzzi e Michele Ceccoli, che entreranno in carica il dì 1° ottobre prossimo.

Suicidio. — Togliamo dal *Pungolo* di Napoli del 17:

Stamane il sig. Giuseppe Asch, di Posen, dimorante in Napoli al vico Cappella Vecchia N. 10, fu trovato morto nella propria abitazione. Una palla di revolver alla tempia destra lo aveva reso cadavere.

L'Asch era commerciante, ed aveva appena 30 anni di età. Ma il sapere incurabile una malattia che da alcun tempo lo affliggeva, lo fece risolvere a dar fine ai suoi giorni.

Ci dicono che i medici avevano giudicata prossima la sua morte.

Stamane, appena l'autorità fu informata di questo suicidio, si è recata in casa dell'infelice Asch per le constatazioni di legge, e domani, alle 10, il cadavere sarà trasportato al cimitero.

Incendio. — I giornali di Vienna del 16 recano:

Questa notte è scoppiato un incendio nella fabbrica di spiriti della Ditta Mautner, presso il Sommering. Rimasero totalmente preda delle fiamme il corpo di fabbrica sulla strada, il locale di rettificazione, quello dei fornelli, delle macchine ed il granaio. Il danno si calcola a f. 200,000; il fabbricato era assicurato presso varie Società. Probabile causa dell'incendio è la negligenza dei raffinatori. Questa mattina crollava una casa in Ottakring; 7 persone rimasero sotto le rovine; di queste se ne estrassero 5 gravemente ferite. Resta ancora sotto le macerie una donna col suo bambino.

Autopsia. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* di Torino del 17:

Avevamo creduto per riguardi facili a comprendersi, di tenere il silenzio su d'un fatto assai doloroso di cui si parla nella nostra città.

Però vedendo che altri giornali già ruppero il silenzio in proposito, diremo anche noi qualche parola.

Ieri nel pomeriggio, per ordine dell'autorità giudiziaria, si è fatta l'autopsia sul cadavere del compianto cav. Spirito Amatis, già capo dell'ufficio di contabilità al municipio di Torino, il quale, come è noto, morì ieri l'altro.

L'ufficio d'istruzione era composto del cavaliere Bertolotti, sostituto procuratore del Re, e del giudice avv. Celotti; procedevano al triste cómpito dell'autopsia i dottori cav. Luigi Berutti e cav. Perotti, nonchè i professori chimici Carlevaris e Borsarelli.

Non conosciamo l'esito delle investigazioni; però fin d'ora possiamo dire che i sospetti dell'autorità non si estendono fino a credere trattarsi di un delitto, sibbene di un grave errore; invece del solfato di chinina, il povero Amatis avrebbe preso della morfina, la quale se non fu causa assoluta della morte, la rese certo inevitabile in poche ore.

Dalla sezione cadaverica risultò che il cavaliere Amatis, affetto da lungo tempo da una meningite lenta, soccombette ad una improvvisa congestione celebrale, la quale può essere stata causata tanto da un narcotico, come dalla febbre perniciosa che da qualche tempo lo travagliava. Quindi la soluzione del triste dubbio è tutta in mano dei periti chimici, i quali già incominciarono i loro esperimenti sulle interiora e sui *liquidi* trovati nello stomaco del morto.

Pubblicazione. — Il signor Sisto Franchi, segretario del municipio di San Giorgio di Piano (Bologna) ha pubblicato un *trattato sugli esami degli aspiranti all'ufficio di segretario comunale* (Bologna, presso Nicola Zanichelli) che non esitiamo a dichiarare una delle migliori compilazioni fra le molte usate in Italia su questa materia. Il signor Franchi tratta, con molta chiarezza, tutte le questioni giuridiche ed amministrative, teoriche e pratiche, che, a tenore dei regolamenti in vigore, devono formar oggetto degli aspiranti all'ufficio di segretario comunale. La moltiplicità delle nostre leggi e dei regolamenti per la loro esecuzione, ostacolo gravissimo ad un lavoro di simil genere, è felicemente superato dal metodo semplice e razionale che l'egregio autore ha adottato in quest'opera, la quale, non ne dubitiamo, riuscirà utilissima a tutti coloro, e sono molti, che ogni anno presentansi a subire gli esami di segretari.

La divisione delle materie svolta è fatta con ordine lodevolissimo e la loro trattazione è sempre in armonia e relazione con tutte le leggi anche le più recenti, che portarono qualche modificazione nei nostri ordinamenti amministrativi. Ed è questo eziandio un pregio notevolissimo e che i precedenti trattati sulla materia non possono naturalmente avere, perchè pubblicati prima che le ultime leggi si promulgassero.

Il sig. Franchi ha posta questa sua importante pubblicazione sotto gli auspici del sindaco del mu[illegible] di cui egli è segretario, l'egregio marchese Luigi Tanari, senatore del regno. E l'on. Tanari, gradendone la dedica, ha voluto dimostrare in qual pregio tenga l'autore e l'opera.

NOTIZIE ULTIME

ASSOCIAZIONI COSTITUZIONALI

(*Dispaccio particolare dell'* OPINIONE)

Ancona, 18 settembre. — Il *Corriere delle Marche* pubblica il programma dell'Associazione costituzionale formatasi a Macerata.

—

Sappiamo pure che oggi, 18, sotto la presidenza dell'on. senatore conte Borghesi-Bichi si è definitivamente costituita l'Associazione costituzionale di Siena.

—

CONGRESSO MEDICO

(*Dispaccio particolare dell'* Opinione)

Torino, 18. — L'inaugurazione del Congresso medico riuscì splendidamente. Il concorso del pubblico e degli scienziati fu assai numeroso. Le autorità vi intervennero. Parlarono e furono assai applauditi il prof. Pacchiotti, presidente del Comitato ordinatore, il ministro dell'istruzione pubblica, onor. Coppino, gli onor. signori Pietrasanta, il rappresentante del ministro d'istruzione pubblica di Francia, i signori Rignon, Bertea, Pateri, Castiglioni ed altri. Il ministro ha aperta l'esposizione medica.

—

ARRESTO D'UN CAPITANO FRANCESE

Il *Moniteur Universel*, in data del 16, pubblica la seguente nota:

Qualche giornale italiano ha fatto molto rumore in questi ultimi giorni dell'arresto, sul versante delle Alpi, d'un ufficiale francese « che teneva i piani di varie cittadelle italiane. » Quest'affare, come lo si vedrà, si riduce ad un eccesso di zelo di una pattuglia di carabinieri italiani. Il 27 agosto scorso, il signor La Porte, capitano nel 52 reggimento di fanteria, si era distaccato dalla sua guarnigione per *erborizzare* nelle montagne. Visto dai carabinieri di Cezanne, quell'ufficiale fu arrestato, nel momento in cui tentava di disegnare un fiore disseccato, malgrado il freddo, che gl'impediva quasi di tenere il lapis. Condotto di brigata in brigata fino a Susa, il capitano La Porte fu chiuso nelle prigioni giudiziarie di quella piazza.

Ci vollero nove giorni alle autorità italiane per riconoscere la perfetta buona fede dell'ufficiale, ed esse lo hanno mantenuto in istato di arresto fino all'8 settembre, giorno in cui il capitano La Porte ha potuto alla fine uscir di prigione. Le autorità italiane avendo riconosciuto il loro errore, i giornali italiani che hanno parlato della faccenda, non mancheranno, speriamolo, di convenire che essi l'hanno di molto esagerata.

Malgrado il carattere notoriamente ufficioso del *Moniteur*, non possiamo accettare interamente la sua versione, tanto essa ci pare incredibile. Ammesso anche un equivoco per parte delle autorità italiane, i particolari del racconto pubblicati dal giornale francese sono privi di verosimiglianza, sopratutto per ciò che riguarda la lunga prigionia del capitano La Porte. Non dubitiamo pertanto che il nostro governo si affretterà a rettificarle.

—

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, *16 settembre.* — Emilio di Girardin è un gran giornalista..... secondo la moda del nostro secolo. Egli alleva i giornali come altri alleva i conigli. E non è affar piccolo l'intraprendere la cura d'un giornale tisico, che ha costato alcune diecine di mila franchi, e ingrassarlo al punto di poterlo rivendere per un milione. Il signor di Girardin invecchia, ma non invecchia il suo ingegno. Egli è il Barnum della stampa. Ora ha pubblicata una fiaba, di cui si parlerà per lungo tempo alla Borsa e che farà aumentare le azioni del giornale *La France*. Perfino i diplomatici saranno rimasti perplessi ed avranno telegrafato ai loro rispettivi gabinetti.

Iersera, in capo alle sue colonne, e facendole precedere dall'avviso che questo documento era incontrastabilmente autentico, il giornale *La France* ha pubblicato nientemeno che il testo d'un trattato preliminare fra la Germania e la Russia, che sarebbe stato conchiuso l'11 giugno del corrente anno. A termini di questo trattato, in caso di disfatta dei serbi, Pietroburgo e Berlino s'impegnerebbero a mantenere lo *statu quo ante bellum* in Serbia, e ad ottenere il maggior numero possibile di riforme atte a soddisfare gli slavi. In caso di disfatta dei turchi, il sultano sarebbe invitato a ritirarsi in Asia, e Costantinopoli diventerebbe città libera, sotto la guarentigia dell'Europa. Se gli altri gabinetti trovassero qualche cosa da ridire, la Germania e la Russia occuperebbero il territorio dei belligeranti, per dar modo e tempo ai paesi slavi di scegliersi un governo di loro gradimento. Un trattato definitivo dovrebbe essere conchiuso nel termine di due mesi, che ora sarebbero già trascorsi.

Il signor di Girardin non ha spinta l'invenzione fino a fabbricare il trattato definitivo, ed ha pubblicato invece una serie di piccole notizie, alcune delle quali rasentano la verità. Secondo lui, il principe Gortschakoff tenterebbe un ultimo sforzo presso le potenze per promuovere un'azione europea; l'Italia avrebbe accettato, la Francia non avrebbe risposto; in caso di rifiuto della Porta, il generale Ignatieff le recherebbe un *ultimatum*.

Per non essere accusato di favorire un giuoco di Borsa, il signor di Girardin può invocare l'argomento che il suo giornale si pubblica la sera alle ore quattro. Però la Borsa del *boulevard* se n'è commossa, quantunque i borsaiuoli conoscano gli usi d'Emilio di Girardin. Questi se la ride, e pensa certamente che nessuno de' suoi colleghi saprebbe far ciò ch'egli ha fatto. Il *XIXe Siècle* se la piglia stamane coll'Agenzia Havas, perchè non ha smentito quel documento nella sera stessa d'ieri.

La parte comica dell'incidente si è che il nostro ministro degli affari esteri non ha facoltà di parlare in nome della Russia e della Germania, e che queste devono pesare i termini d'una smentita.

Molti, ricordandosi delle relazioni di Girardin con questa o quella ambasciata, dicono che questa rivelazione gli può forse essere stata comandata. Questo sarebbe contrario ai sistemi delle cancellerie.

Se il documento della *France* si attira una smentita, le relazioni di Girardin gli serviranno solamente ad attenuarne le conseguenze. Egli difende la Russia con tanto clamore che essa non potrà voler fargli troppo male. D'altronde, perchè il suo documento sia smentito, non ne segue che non vi siano degli accordi tra la Prussia e la Russia. Metter fuori il falso per sapere il vero, è l'abbicci del mestiere che Girardin esercita, con gran divertimento degli spettatori, da mezzo secolo. « Egli non invecchia! » esclamava ieri sera un lettore della *France*. È la credulità pubblica che resta eternamente giovane, replicava un incredulo.

Le condizioni che la Sublime Porta ha la pretensione d'imporre alla Serbia, farebbero perdere a questo principato i frutti di sforzi secolari. Rovinare gli slavi del sud, più progrediti in civiltà, umiliarli, metterli nell'impotenza, non sarebbe una soluzione. Non è per rapire ai serbi il diritto che essi hanno conquistato che si deve trattare, ma bensì per accordare i diritti analoghi agli slavi, ai quali lo spettacolo della prosperità relativa dei serbi rende intollerabile la loro propria abbiezione. Se la Russia lasciasse i serbi passare sotto le forche caudine dei turchi, la sua influenza sugli slavi sarebbe distrutta; sia. Ma gli slavi sarebbero essi meno infelici? La questione d'Oriente desterebbe minori inquietudini?

La maggior parte dei giornali della sera ammettono l'autenticità del documento di Girardin. Un corrispondente dell'*Estafette*, non soltanto telegrafò da Vienna che il testo del trattato segreto esiste, ma che questo trattato è stato ratificato dai due imperatori. Con questa semi-conferma questa notizia cagionò una grande impressione. Io ammetto che la Russia mediti di mandare alla Porta un *ultimatum*; io ammetto che essa sia forte dell'assenso della Germania. Ma io resto incredulo, fino a nuovo ordine, verso la rivelazione della *France*. Girardin non ha, tempo fa, fabbricato un messaggio presidenziale? L'alleanza russo-tedesca fa sorgere la voce d'una lega anglo-austriaco-franco-italiana, che è nel dominio della fantasia. Ciò che è positivo si è la facilità degli spiriti a sgomentarsi; è l'aspettazione di straordinari eventi dall'Oriente. Lo *statu quo* europeo si basa sopra dei fatti e non dei principii. La sicurezza dell'indomani resta sempre illusoria, e uomini di Stato e uomini d'affari ad ogni momento tendono l'orecchio ansiosamente e credono già udire il rumore del cannone. La smentita dell'Agenzia Havas, malgrado la quale la *France* mantiene la sua notizia, mi pare sola degna di fede.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Perugia, 17. — Lo scoprimento della lapide in memoria del senatore Guardabassi fu imponente. Le autorità civili e militari, le Associazioni costituzionale, progressista ed operaie si recarono alla casa di Guardabassi. Il sindaco ed altre persone pronunziarono alcuni discorsi.

Torino, 17. — Oggi ebbe luogo al teatro Vittorio Emanuele il *meeting* per la liberazione della penisola slavo-ellenica. Presiedeva il senatore Siotto-Pintor e vi intervennero moltissimi cittadini. Parlarono Siotto-Pintor, Canini, D'Ancona, Laura ed altri.

Napoli, 17. — L'Assemblea per protestare contro l'oppressione turca fu numerosa. La pioggia impedì che fossero pronunziati i discorsi.

Parigi, 17. — Assicurasi che l'Inghilterra, considerando che la risposta della Turchia implichi in massima l'accettazione dell'armistizio, ordinò agli agenti inglesi di invitare gl'insorti a cessare ugualmente dalle ostilità.

Madrid, 17. — È falso che vi sia stato uno scambio di note in seguito agli ordini dati ai pastori protestanti di ritirare gli affissi relativi al loro culto. Il governo spagnuolo non ricevette alcun dispaccio su tale proposito. Soltanto il ministro d'Inghilterra ebbe un colloquio confidenziale col ministro degli affari esteri di Spagna; ma il governo avendo agito in conformità della Costituzione, il colloquio non ebbe alcun seguito.

Cairo, 17. — Le voci sparse alla Borsa di Londra, che il kedive abbia intenzione di ritirare il decreto relativo all'unificazione del debito pubblico, sono infondate. Le trattative riguardanti le proposte di Goschen continuano.

Londra, 17. — Il corrispondente dell'Agenzia Reuter telegrafò da Belgrado, in data d'oggi, che è stato firmato un armistizio di dieci giorni.

Parigi, 18. — Un telegramma del *Journal des Débats* annunzia che fu firmata una sospensione delle ostilità per dieci giorni.

Madrid, 18. — Il *Diario Spagnuolo* riporta la notizia che il prefetto di Valladolid abbia proibito la vendita delle Bibbie protestanti.

Il *Diario* scongiura il governo a verificare questo fatto e a censurare il prefetto nel caso che avesse agito contro l'art. 11 della Costituzione.

Spezia, 18. — È giunta la corvetta americana *Marian*.

Torino, 18. — All'inaugurazione del Congresso medico assistevano il ministro Coppino, le autorità, i senatori e deputati e un grande numero di medici italiani e stranieri. Furono pronunziati alcuni discorsi de' signori Pacchiotti, Coppino, Rignon, Bertea, Pateri, dal rappresentante del ministro della pubblica istruzione di Francia e da altri. Questi discorsi furono assai applauditi.

Londra, 18. — Le potenze, avendo dichiarato ad unanimità che le condizioni proposte dalla Porta sono inaccettabili, reclamarono l'esecuzione dell'offerta fatta dalla Porta di sospendere le ostilità. La Porta acconsentì a sospenderle per dieci giorni.

Il *Morning Post* pubblica un dispaccio di Berlino, il quale dice che il viaggio del maresciallo Manteuffel a Varsavia aveva lo scopo di assicurare lo czar che la Germania resterebbe assolutamente neutrale nel caso di una guerra, benchè una guerra non sia seriamente da temersi.

La Germania avrebbe informato la Porta di questa sua decisione.

Il *Daily News* crede di sapere che il governo francese, inquieto della sorte dei francesi dimoranti nel regno di Dahomey, abbia intenzione di presentare al governo inglese una domanda su questo proposito.

Monaco, 18. — Il re nominò monsignor Enzler vescovo di Spira, e il padre Ambrogio vescovo di Wurzburgo.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	16	18
Rendita Italiana 5 0/0	77 10	77 20
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	402 —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	90 90
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

18 settembre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Continua la fermezza; si fecero degli affari in Rendita tra 79 42 1/2 e 79 47 1/2 per fine; per contanti facesi 79 42 1/2.

Turco domandato a 14 50 fine mese: anche pagato 14 60 per piccole partite.

Valori cattolici sempre fermi.

Cattolico 81.

Blount domandato 80 90.

Rothschild 80 80.

Cambi incerti.

Francia 3 mesi 107.

Londra 27 16.

Oro nominale 21 60.

(Ore 4 1/2 pom.)

Senz'affari Rendita e Turco, nominali la prima a 79 50, il secondo a 14 40.

FIRENZE	16	18
Rendita Italiana 5 0/0	76 95 a	77 10 a
Napoleoni d'oro	21 60 e	21 60 e
Londra 3 mesi	27 13 »	27 13 »
Francia a vista	107 95 a v.	107 95 a v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	806 — a	806 1/2 a
Azioni Banca Nazionale	1990 — »	1900 — »
Strade ferr. meridionali	337 — »	330 —
Obbligazioni dette	— —	231 1/2
Banca Toscana	910 — a	910 — a
Credito Mobiliare	647 — »	649 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	16	18
Rendita Francese 3 0/0	71 80	71 07
» » 5 0/0	106 47	106 47
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	73 70	73 70
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	165 —	167 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	235 —	237 —
Ferrovie romane, azioni	— —	60 —
Obbligazioni lombarde	240 —	241 —
Obbligazioni romane	239 —	237 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 25 1/2	25 25 1/2
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Consolidato inglese	95 3/4	95 7/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Edizioni musicali Ricordi, *Roma Corso 392*. — *Opere complete per pianoforte* — Verdi, *Il Trovatore*, — *La Traviata*; — *Luisa Miller*, nette L. 5 ciascuna.

The Gresham

SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Londra, Old Jewry, 37.

Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie

Modicità di tariffe - Varietà di combinazioni

Facilitazioni nei patti

Partecipazione dell'80 °/o degli utili

Fondo di riserva per le assicurazioni L. 52,242,047

Succursale Italiana. — Firenze, via de' Buoni, 2.

Agenzie in tutte le città d'Italia per schiarimenti e trattative.

CUCINE PRUSSIANE PERFEZIONATE

A PETROLIO

Massima economia, comodità speditezza e pulizia, garantita da pericoli senza fumo ed inodore: consumano all'incirca due centesimi di petrolio all'ora e mettono in ebollizione due litri d'acqua in 10 minuti.

Queste cucine sono di piccolo volume di forma elegante, solidissime e si possono posare ovunque senza tema d'insudiciare o guastare.

Una cucina a due fornelli con quattro fiamme e due analoghi recipienti solidissimi con fondo di rame capaci per quattro persone

Prezzo L. 45.

(N. B. *Queste cucine possono anche servire per recipienti molto più grandi degli annessivi*)

Spedizione a 1/2 ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 2. — per l'imballagio.

Dirigersi in ROMA all'Agenzia A. Taboga Via de' Prefetti 12 p.p.

Acque Minerali Acidule-Ferruginose S. CATERINA presso BORMIO

Apertura dello Stabilimento del sig. Clementi al 15 Giugno

Il distinto *D. PAVESI* nella sua analisi chimica dell'acqua di S. Caterina, prova ch'essa **è la più ricca di gaz-acidocarbonico** libero, e che contiene *dose doppia di ferro* dell'Acqua di Pejo, e *una dose tripla* di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta riputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz-acido-carbonico e ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile delle *sovrannominate* e quindi la si può giustamente proclamare la **sovrana delle acque ferruginose.**

La Ditta A. MANZONI e C., *Milano via della Sala*, 10, per contratto stipulato coll'appaltatore, *è la sola incaricata* fino al 1883 dello spaccio di dette acque e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura o tenerne deposito.

Il chiarissimo dott. cav. G. CASELLA, *Medico dello Stabilimento scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in forma di opuscolo legato in tela di pagine 108, con carte topografiche e veduta dello Stabilimento che trovasi vendibile in Milano da* A. MANZONI e C., *al prezzo di L.* **2 50.** (4)

Roma presso Paul Caffarel, via del Corso, 20.

VI SONO DEI CONTRAFFATORI — ESIGETE LA SIGNATURA.

SCIROPPO DELABARRE DENTIZIONE

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza croci e senza dolori. Flac. L. 4. **Istruzione esplicativa s'invia franco.** — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.ª, Milano, via della Sala, 10.

Vendita in Roma nelle farmacie: Sinimberghi, via Condotti — Beretti, via Frattina — Marignani, piazza S. Carlo — Garneri, via del Gambero. — Napoli, Scarpitti — Canone — Pisa, Petri — Firenze, Astrua.

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli.	ANTICA FONTE DI **PEJO**	Si conserva inalterata e gazosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

ACQUA MINERALE FERRUGINOSA

nel Trentino.

Si può avere dal Direttore della Fonte *Carlo Borghetti in Brescia* o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua. 2

In *Roma* deposito presso il sig. Paolo Caffarel, Corso 19.

Vi piace dormir bene?

UN MATERASSO per L. 20 - UN MATERASSO per L. 25

Rivolgetevi al sottoscritto che fu il primo ad introdurre in Italia il sistema dei **MATERASSI ad uso orientale** ed è il solo che ricevendo la materia direttamente dalle Indie, può, facilitare nei prezzi e fornire merce di ottima qualità; egli non impiega nelle sue confezioni che materia del tutto nuova e tale la garantisce, non già scarti (rebut), avanzi o cascami, come viene praticato da altri, che tentano di adescare il pubblico con un apparente buon mercato.

Informatevi da chi ha fatto acquisto di materassi dal sottoscritto e saprete che i medesimi hanno sorpassato ogni aspettativa sia sotto il rapporto igienico, economico e di durata.

I materassi costano Lire 25 e L. 20 l'uno. Cotone in natura L. 1 10 il chilo con assortimento di coperte imbottite, cuscini, ecc.

E. MAZZETTI

Via Venezia — BOLOGNA.

Esclusivamente presso Galante e Pivetta

in NAPOLI, strada, S. Giacomo, N. 2.

BAGNO IDROTERAPICO ECONOMICO

modificato sistema PIVETTA *con Vasca, Bacino, Pompa di ziega e Quattro Doccie differenti per prendere in casa propria i Bagni e Doccie.*

In una stagione di Bagni si risparmia il suo prezzo di costo — A richiesta se ne dà *gratis* il disegno e la descrizione.

Prezzo del Bagno completo L. 85.

Spedizione in provincia mediante L. 10 in più, per lo imballaggio. — Porto a carico del committente.

Vendonsi pure separatamente Pompe, Doccie, Barrotti, Borse per spugne. Cinture per nuoto, ecc., ecc.

CAFFETTIERA

LA TASCABILE, caffettiera da viaggio. Tutte le parti chiudonsi le une nelle altre, occupando così un piccolissimo spazio. Nuovo sistema perfezionato detto a *circolazione.*

Prezzo L. 8 con istruzione.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12 p. p.

GINNASIO OGNISSANTI

DI CODOGNO

(Provincia di Milano)

È aperto il concorso per titoli a tutto il 30 settembre, a

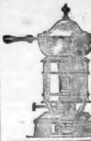
Due posti di professore reggente per le due classi superiori collo stipendio annuo di L. 1664.

Un posto di professore reggente una delle due classi inferiori collo stipendio annuo di L. 1456.

ECONOMIA DI TEMPO — **Fornelli Prussiani** — ECONOMIA DI COMBUSTIBILE

A PETROLIO

Indispensabili in ogni famiglia



sia in città che alla campagna. Realizzano un'economia del 100 per 100 su tutti gli altri sistemi di fornelli da cucina. Non producono nè fumo nè odore. La cucitura è perfetta ed igienica. Funzionano senza bisogno di tubi e non richiedono alcuna istallazione.

In ferro fuso ad una fiamma L. 8.

Id. verniciato a fuoco a due fiamme L. 18.

In ottone elegantissimi con analogo recipiente L. 18.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 50 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

CANDELE DI MIRA.

La Fabbrica Candele di Mira indotta dalle molte contraffazioni del noto suo pacco a cambiarne l'etichetta, e a porla d'or innanzi sotto la tutela della legge contro le imitazioni, pubblica a norma dei consumatori che la nuova a fondo rosso porta *il bianco* il titolo, il leone e il peso a netto di ciascun pacco e in *nero* l'avvertenza che ogni candela è segnata MIRA.

LAMPADE TASCABILI

(occhi di bue) rotonde a lente convessa, da potersi applicare alle vetture, portare in mano, fermarle alla cintola, posarle a volontà fortissime,

Prezzo lire 8.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di cent. 50 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. **90.**

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **85.**

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83, Roma.*

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco o dorato, con materasso e paglericcio a molla **L. 60 50.**

I signori impiegati che trasferiscono in Roma godranno le maggiori facilitazioni sui prezzi, nonchè ottime genere di cui questi negozii trovansi bene assortiti, desiderando la Ditta di continuare a servirli inappuntabilmente.

Fabbrica di materassi, paglericci a molla e letti, via Monte Brianzo, 30 e 60.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

IMPIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse n. 2, piombo sì che ognuno può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

DEL DOTT. J. G. POPP. *i. r. dentista di Corte in Vienna*

È il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso. Prezzo L. 4 e L. 2 50.

PASTA ANATERINA pei denti.

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino ed a rinforzare le gengive. Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65 e 66; farm. della Legazione Britannica, via del Corso 496-497-498; farmacia Ottoni, via del Corso, 199; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; Marignani piazza San Carlo al Corso 135; L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 57A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. — NAPOLI: Giuseppe Cali, via Roma, 53. — e si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. I. G. Popp

i. r. dentista di Corte *Vienna, Bognergasse, 2.*

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydrocédrine

acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare, permette le lunghe marcie ad 4 ... che preservativo delle gelature.

L. 2 50 la bottiglia.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 p. p.

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre od a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. ***Bartoli***, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1869 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Feliceтti — Dott. Luigi Alfieri

Mariano Toparelli, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Feliceti ed Alfieri

Per il Consiglio di sanità — Cav. Marcotta, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. ***Vola.***

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti N. 12 p.p.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI HOGG

Sotto questa **forma pillolare speciale** la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà; **la sua efficacia è perciò sicura.**

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le cattive digestioni, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.: esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'Ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella loro al suo principio; la clorose, l'anemia, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al Ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono in **flaconi triangolari** nelle farmacie. Depositari per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°**; e figli di G. **Bertarelli.** — **A Firenze**: Roberts e C°; Pegna e figli.

L'ACQUA MAGICA

Estratta dal Vino con processo particolare del professore B. FRANZI.

Ha tutti i pregi dei migliori saponi senza averne i difetti, prodigioso per la nettezza del corpo, e specialmente per la toeletta delle eleganti signore. Di un uso affatto innocuo, mantiene morbidissima la pelle, ed allontana le rughe; conserva, pulisce mirabilmente i denti, rinforza la vista, serve pure per ammollire le durezze dei piedi, e pulire meglio d'ogni altro preparato i metalli e le pietre preziose, i nostri delicati ecc., ecc.

Fu anche trovato che quest'acqua veramente mirabile nei suoi effetti, in pochissimi giorni guarisce alcuni cronici ed anche altre malattie tanto interne quanto esterne. Ed è anche efficace rimedio diuretico, risolvente, sudorifico, depurativo, aperitivo, antisifilitico.

Questo ne fu detto da un medico che da tre anni e più, ne fa uso per i suoi ammalati.

Si spedisce contro vaglia postale e biglietti di Banca Nazionale. — Prezzo di un flacone L. 2. — Per 10 flaconi L. 15 (con istruzione.

Dirigere a Mademoiselle Josephine Franzi in Casale Monferrato. Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Milano all'Agenzia d'annunzi della Perseveranza, via Tre Alberghi 28.

APPARECCHIO per la fabbricazione dell'acqua di Seltz

Seltzogene sistema Lhote

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per spirito o chiudere. *Risultato garantito.*

Prezzo Lire 10 con istruzione.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per imballaggio. — Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

SAXON — GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année — EAU BROMOIODURÉE — Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

VALAIS SUISSE — Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

PRESTITO NAZIONALE 1866

Ai possessori di prestiti. — I premi del Prestito Nazionale 1866 sortiti nella 10.a estrazione, vanno inesorabilmente ad essere perduti se non sono reclamati entro il 30 settembre 1870.

Il giornale il *Monitore dei Prestiti*, Milano, Via Romagnosi N. 1, invita tutti i possessori di detto o di altri Prestiti ad inviargli nota dei loro titoli, per potere verificare se comprendono premi sfuggiti alle loro ricerche, ciò che accade tanto spesso, come lo provano i numerosi premi avvertiti da detto *Monitore dei Prestiti* a favore anche di persone colte ed intelligenti.

Il *Monitore dei Prestiti* schiude l'adito per ricorrere al suo ufficio di verifica, senza abbonarsi al giornale, onde accertarsi se le obbligazioni dei prestiti a premi che si possedono abbiano avuto la sorte della vincita, o del rimborso.

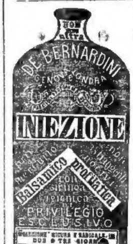
A tal uopo non c'è che da inviare lettera contenente la lista dei titoli che si possedono e l'importo della tassa relativa che il *Monitore* limita come segue:

Per la verifica da uno a dieci numeri L. 0 50

Simile da dieci a venti. . . , . . . » 1 —

e così di seguito cent. 50 in più ogni decina, o frazione di decina.

Chi preferisce abbonarsi al *Monitore dei Prestiti* può inviare L. 4, abbonamento di un anno, all'amministrazione del giornale stesso, via Romagnosi N. 1, Milano.



Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società farm., Garinei, Gentili, Leppi.

DA VENDERSI O DA AFFITTARSI

anche per lungo tempo

a favorevoli condizioni

Villeggiatura, posta in Genzano segregata dall'abitato del paese, in posizione più amena, costruita recentemente colle migliori regole d'arte, fornita di tutti i comodi per famiglia signorile con annesso separato fabbricato per scuderie, rimesse e persone di servizio, all'ingiro terreno per giardino. — Per le trattative dirigersi allo studio del Geometra FRAVIGA in Genzano.

COCI UOVA (apparecchio tascabile). Massima comodità. Con un semplice pezzo di carta acceso tenuto sotto l'apparecchio, si possono in un istante cuocere 1 e 2 uova.

Prezzo: per un uovo L. 1 50
per due uova L. 2 —

In provincia contro vaglia postale si spediscono ove havvi ferrovia diretta, spese di porto a carico del committente.

Croniche, ricostituenti, febbrifughe, abilissime nelle debolezze, nei casi di dispepsia (diminuzione di appetito) Gastr... infiammazione dello stomaco) impoverimento del sangue, irregolarità, mancanza di mestruazione, dimagramento, consunzione, ecc. Sono utilissime nelle Convalescenze, e si usano con buon successo pei fanciulli scrofolosi rachitici.

Le Pasticche Chino-ferrose sono riconosciute preferibili alle Tinture, Sciroppi, o Vini di China ferruginosi, poichè questi, per quanto ben preparati, non tanto per le particolari proprietà dell'eccipiente quanto per quelle delle sostanze associate, facilmente o spontaneamente si alterano.

Le Pasticche Chino-ferrose mantenendosi inalterate anche per lunghissimo tempo conservano la costante e simultanea azione della China e del Ferro. **Prezzo L. 2 la scatola.**

Si preparano e si vendono in Firenze alla farmacia Gualtierotti, via Guicciardini, 1, ed ai seguenti depositi:

Alessandria, Farmacia già Oviglio — *Ancona*, Successori Sabbatini — *Arezzo*, Coccherelli — *Barletta*, Michele Capasso — *Bologna*, Bonavia — *Castel Fiorentino*, Fontanelli — *Chieti*, Domenico Palombi — *Empoli*, Bianconi — *Fabriano* (Marche) Farmacia Sbriccoli — *Ferrara*, L. Comastri — *Firenze*, Alessandro Bizzarri — *Foggia*, Francesco Paolo Buttari e f. — *Genova*, Bruzza — *Grosseto*, Belli — *Livorno*, Pazorni — *Massa Carrara*, Farmacia Chiappe — *Milano*, Giuseppe Ponti — *Montelupo*, Sguanci — *Montepulciano*, Francesco Morganti — *Napoli*, G. Bartolucci, depositario generale per l'ingrosso, strada Fiorentini, 26; Luigi Scarpetti, via Roma; Antonio Cannone, via Roma; Lonardo e Romano, via Roma; Angiolo Petriccione, strada di Chiaia; Valentino e Saggese, largo Garofolo; P. Viappiani, via Roma, 219 — *Orvieto*, Crispino Tosini — *Pisa*, Passerini — *Prato*, Guasti — *Roma*, Marchetti Selvaggiani — *Spezia*, Bedini — *Siena*, Fratelli Bizzarri — *Teramo*, Guerrieri Crocetti — *Torino*, Farmacia Taricco — *Venezia*, G. B. Zampironi, Farmacia Reale — *Verona*, Silvio Finzi alle Quattro Spade — *Volterra*, Gaetano Sborgi.

PREZZO: L. 2 la Scatola.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, li stordimenti, le congestioni, ecc., ecc.—Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere il vero nelle SCATOLE BLEUES ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura *A. Roussière* in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. la scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia **Leroy**, 45, rue Neuve-St-Augustin.—*Milano*: presso **A. Manzoni e C°**, Via della Sala, 10, e in tutte le primarie farmacie.

Tipografia dell'*Opinione*.